

VIII LEGISLATURA

XCI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 24 febbraio 2009

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 3

**Rendiconto generale dell'Amministrazione regionale
umbra per l'esercizio finanziario 2007**

Presidente

pag. 2

pag. 2, 16, 17,
21

Dottorini, *Relatore di maggioranza*

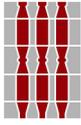
pag. 2

Modena, *Relatore di minoranza*

pag. 7, 16

Ass. Riommi

pag. 11



Oggetto n. 4

**Bilancio di previsione del Consiglio Regionale per
l'esercizio finanziario 2009**

Presidente

Lignani Marchesani, *Relatore*

pag. 21

pag. 21, 22

pag. 21

Dottorini

pag. 22

Oggetto n.334

**Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale di
previsione 2009 e del Bilancio pluriennale 2009/2011
- Legge Finanziaria 2009**

Oggetto n. 336

**Disposizioni collegate alla manovra di Bilancio 2009
in materia di entrate e di spese**

Oggetto n. 335

**Bilancio di previsione annuale per l'esercizio finanziario
2009 e Bilancio pluriennale 2009/2011**

Presidente

Dottorini, *Relatore di maggioranza*

Lignani Marchesani, *Relatore di minoranza*

Lupini

De Sio

pag. 24

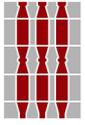
pag. 24, 40

pag. 24

pag. 32

pag. 36

pag. 40



VIII LEGISLATURA

XCI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 24 febbraio 2009
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

Oggetto n.334

Disposizione per la formazione del Bilancio annuale di previsione 2009 e del Bilancio pluriennale 2009/2011 - Legge Finanziaria 2009

Oggetto n. 336

Disposizioni collegate alla manovra di Bilancio 2009 in materia di entrate e di spese

Oggetto n. 335

Bilancio di previsione annuale per l'esercizio finanziario 2009 e Bilancio pluriennale 2009/2011

Presidente

pag. 42

pag. 43, 57, 62,
68

Modena

pag. 43

Vinti

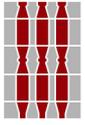
pag. 48

Ass. Riommi

pag. 51

De Sio

pag. 62



VIII LEGISLATURA XCI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 10.52.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo - del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 10 febbraio 2009. Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

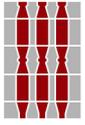
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza, per motivi istituzionali, dell'Assessore Mascio.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'articolo 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/03/95, N. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato il seguente decreto:

N. 14 del 12/02/2009, concernente: Nomina di un rappresentante della Regione Umbria nell'Assemblea della Fondazione denominata "Festival dei Due Mondi", con sede in Spoleto (PG) ai sensi dell'articolo 9 del vigente Statuto della Fondazione medesima;

N. 15 del 13/02/2009, concernente: Integrazione del D.P.G.R. 12 febbraio 2009, N. 14, recante: Nomina di un rappresentante della Regione Umbria nell'Assemblea della Fondazione denominata "Festival dei Due Mondi", con sede in Spoleto (PG) ai sensi



dell'articolo 9 del vigente Statuto della Fondazione medesima.

Colleghi, sapete che affrontiamo la sessione di Bilancio. Come indicato e definito nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari, la discussione avverrà nel seguente modo: si comincia con il Rendiconto generale e, a seguire, il Bilancio di previsione del Consiglio. Poi, ci sono i tre atti: Finanziaria, Collegato e Bilancio, che avranno relazione e discussione unificata, ma votazioni disgiunte.

Sapete che, secondo le norme che regolamentano la sessione di Bilancio, la votazione relativa al Bilancio stesso dovrà avvenire ad almeno 24 ore di distanza dalla votazione...*(Interventi fuori microfono)*... Sì, la normativa stabilisce il bilancio. Ma per prassi, come è successo negli anni precedenti, la votazione del collegato avverrà prima del Bilancio... *(Interventi fuori microfono)*...

La normativa stabilisce prima la Finanziaria e poi il Bilancio, in mezzo c'è il Collegato.

Se non vi sono osservazioni, con questa impostazione, chiamerei immediatamente l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3

RENDICONTO GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE UMBRA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2007

Relazione Commissione Consiliare: I Referente

Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Modena (relazione orale)

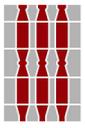
Tipo di atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1231 del 29/09/2008

Atti numero: 1479–1479/bis e 1479/ter

PRESIDENTE. Relatore di maggioranza: il Presidente della I Commissione, il Consigliere Dottorini; relatore di minoranza: il Consigliere Sig.ra Modena. La parola al Consigliere Dottorini. Prego, Consigliere.

DOTTORINI, Relatore di maggioranza. La Legge regionale n. 13/2000 ha previsto un nuovo sistema di rendicontazione, introducendo la contabilità economica con conseguente redazione del conto economico, del conto del patrimonio e del prospetto di raccordo tra la



rappresentazione dei dati economico-patrimoniali e di quelli finanziari.

Secondo quanto stabilito dall'articolo 84 della Legge regionale n. 13/2000, il Rendiconto comprende: il conto del bilancio, il conto del patrimonio ed il conto economico.

Il conto del bilancio espone i risultati finali della gestione autorizzatoria contenuta nel Bilancio di previsione e, quindi, la gestione delle entrate e delle spese.

Il conto del bilancio rappresenta il documento che specificamente riporta i dati contabili delle entrate e delle spese avvenute nell'anno. Con esso viene data dimostrazione, secondo le regole della contabilità finanziaria, nella gestione autorizzatoria contenuta nel bilancio annuale rispetto alle previsioni. Esso evidenzia analiticamente per ogni entrata e ogni spesa:

- le operazioni finanziarie che hanno avuto nell'esercizio il loro completo ciclo;
- le operazioni riguardanti la gestione dei residui rivenienti dalla gestione precedenti;
- i movimenti di cassa;
- i residui esistenti a fine gestione, sia sorti nell'anno che provenienti dagli esercizi precedenti;
- le variazioni intervenute rispetto alle previsioni, evidenziando le eventuali maggiori o minori entrate e le maggiori o minori spese, nonché le variazioni della consistenza dei residui.

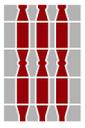
Per quanto concerne le entrate di competenza accertate alla chiusura dell'esercizio 2007, esse ammontano a complessivi € 6.065.824.497,20, mentre le uscite di competenza risultano pari a € 6.065.874.497,20, la differenza è pari a € 50.000,00 e deriva dai fondi speciali utilizzati per il finanziamento della Legge regionale n. 3/2007 (diffusione del commercio equo e solidale).

Tra le entrate figurano reiscrizioni derivanti da economie di spesa correlate ad assegnazione con vincolo di destinazione pari ad € 958.025.103,61 al netto delle contabilità speciali, delle reiscrizioni anticipate, nonché dell'utilizzo dei fondi speciali. Le entrate e le uscite pareggiano.

Circa l'equilibrio di bilancio di cassa va ricordato che lo stato di previsione dell'entrata e della spesa pareggiano nell'importo di € 6.917.104.623,441; il fondo di riserva di cassa ammonta a € 453.399.137,27.

L'esercizio finanziario 2007 chiude con un saldo attivo pari a 842.536 migliaia di euro, e con un disavanzo finanziario pari a 98.983 migliaia di euro.

Tra le entrate di competenza, accertate alla chiusura dell'esercizio 2007, ammontano a



complessivamente 3.936.955 migliaia di euro, circa 865 migliaia di euro sono residui attivi. Quasi la totalità di tali residui riguarda le entrate derivanti da tributi propri della Regione e dal gettito dei tributi erariali o di quote di esso devolute alla Regione.

È importante sottolineare come il grado di realizzazione delle entrate è sostanzialmente molto elevato, attestandosi a circa il 92%.

Sul risultato delle entrate hanno inciso anche le azioni intraprese per il recupero dell'evasione fiscale, soprattutto in materia di tasse automobilistiche.

Per quanto riguarda le spese di competenza, impegnate alla chiusura dell'esercizio 2007, ammontano a complessivi 3.938.721 migliaia di euro, di cui 3.078.911 migliaia di euro pagati e 859.809 migliaia di euro conservati come residui passivi, a fronte di una previsione definitiva di oltre 6.191.075 migliaia di euro.

Tale importo risulta al netto del saldo finanziario negativo determinatosi dalla mancata stipulazione dei mutui autorizzati nell'esercizio precedente, conseguentemente la differenza in meno ammonta a 2.252.354 migliaia di euro.

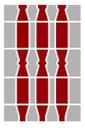
Relativamente alle economie, va evidenziato che al netto delle previsioni compensative i risparmi più significativi sono stati realizzati per le spese riguardanti il servizio del debito per circa 1.556 migliaia di euro; per le spese per l'acquisto di beni e servizi per il funzionamento dell'Ente (287 migliaia di euro); per le spese per il personale (158 migliaia di euro); per le spese di rappresentanza per le missioni della Giunta (circa 132 migliaia di euro).

Con riferimento ai risparmi effettuati per il personale e per l'acquisto di beni e servizi per il funzionamento dell'Ente, questi dipendono dalle azioni di razionalizzazione delle spese messe in campo dalla Regione. Per quanto riguarda, invece, i risparmi relativi al servizio del debito, che rappresenta la voce di spesa con le economie più rilevanti, derivano dalla mancata attivazione dei mutui autorizzati con legge di bilancio.

I residui attivi complessivi al 31 dicembre 2007 sono pari a 2.227.761 migliaia di euro, di cui 215.000 migliaia di euro circa riguardano le contabilità speciali.

Rispetto all'esercizio precedente sono diminuiti di circa 96 milioni, con un decremento del 4%. Questo conferma ancora di più l'elevata capacità di riscossione delle entrate accertate.

Se si escludono le partite di giro, la partita più rilevante dei residui, formatasi nella competenza, pari a 587 migliaia di euro, è determinata principalmente dall'imposta regionale sulle attività produttive, pari a circa 415 migliaia di euro, circa 90.000 migliaia di



euro relativi all'addizionale regionale IRPEF, circa 70.000 migliaia di euro relativi al fondo perequativo nazionale.

In merito ai residui attivi complessivi delle partite di giro, pari a circa 247.000 migliaia di euro, si evidenzia che la quasi totalità di tale cifra riguarda la contabilizzazione delle disponibilità del conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato relativo ai fondi comunitari.

I residui passivi complessivi al 31 dicembre 2007 sono pari a € 1.782.739.963,79, di cui 927.830 migliaia di euro negli anni precedenti e la restante parte relativa alla competenza. La consistenza dei residui passivi nel 2007 aumenta rispetto al 2006 di circa 76.678 migliaia di euro.

Il fondo di cassa presso il Tesoriere regionale, al 31 dicembre 2007, presenta un avanzo pari a 343 milioni di euro.

Ai fini della determinazione della liquidità della Regione, al 31 dicembre 2007, è necessario tenere conto anche delle somme disponibili presso la Tesoreria centrale dello Stato, che complessivamente ammontano a 1 miliardo 212 milioni di euro.

Il patrimonio della Regione, al 31 dicembre 2007, risulta costituito da immobilizzazioni per un valore di oltre 633 milioni di euro, rappresentate da immobilizzazioni immateriali (397 mila euro), immobilizzazioni materiali (289 milioni di euro) e immobilizzazioni finanziarie (344 milioni di euro).

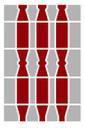
L'attivo circolante è pari a oltre 2 miliardi 670 milioni di euro, mentre i crediti verso lo Stato, per il rimborso dei mutui pagati dalla Regione, ma con oneri a carico dello Stato, sono calati di circa 24 milioni di euro.

Il totale delle attività è pari ad oltre 3 miliardi 303 milioni di euro.

Il passivo è costituito da debiti di finanziamento per oltre 750 milioni, debiti di funzionamento (1 miliardo 338 milioni), debiti tributari (oltre 5 milioni e 400 mila euro). Il patrimonio netto passa da 1 miliardo 253 milioni di euro ad 1 miliardo 193 milioni, con un decremento di circa 60 milioni di euro.

Il Conto economico, invece, evidenzia la gestione di competenza dell'esercizio. Il risultato economico dell'esercizio 2007 è pari ad un disavanzo di gestione di circa 60 milioni di euro.

Si evidenzia come, dal lato dei proventi, si riscontra un incremento del 5% rispetto al risultato dell'esercizio 2006, determinato da un generale aumento dei proventi su quasi tutte le componenti.



Anche dal lato dei costi è possibile riscontrare un incremento rispetto all'esercizio precedente, pari all'8%.

Analizzando nel dettaglio le componenti del rendiconto, è possibile verificare come tale incremento sia determinato principalmente dall'aumento dei costi relativi alle spese per contributi e trasferimenti, che incide per oltre il 93% sull'aumento complessivo, e su questi la Sanità incide per il 79%. Anche i costi del personale aumentano ed incidono per oltre il 4%. Le voci di spesa che vedono diminuiti i costi sono, invece, quelle relative ai servizi da terzi, alle missioni del personale e agli esborsi da contenzioso.

Il Patto di stabilità interno per il 2007, disciplinato dalla Finanziaria nazionale e dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 12 luglio 2007, fissava come limite di spesa, sia in termini di competenza che di cassa, l'ammontare corrispondente del 2005 diminuito dell'1,8%.

Alcune tipologie di spesa sono escluse dal rispetto del suddetto limite di spesa ed in particolare le seguenti: spese per la sanità; spese derivanti da concessioni di crediti; spese per il rinnovo del contratto relativo al settore del trasporto pubblico locale.

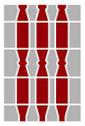
Come previsto dalla Finanziaria nazionale, la Regione Umbria ha attestato, nei termini previsti, il pieno rispetto del Patto di stabilità interno per l'anno 2007.

Per quanto riguarda l'analisi dei dati finanziari, dall'esame dei principali indicatori, emerge complessivamente un discreto miglioramento della gestione finanziaria delle entrate. Si è, infatti, già accennato in precedenza come il grado di realizzazione delle entrate nel 2007 abbia raggiunto il 92%.

Per quanto concerne la spesa, inoltre, si evidenzia che viene confermato il trend positivo degli ultimi esercizi finanziari. Si segnala, infine, che la velocità di cassa ha raggiunto l'80%.

In conclusione, non resta da dire che la I Commissione, nella seduta dell'11 febbraio ultimo scorso, ha esaminato il rendiconto dell'Amministrazione regionale e, vista la relazione del Collegio dei Revisori dei Conti, nonché le decisioni adottate in sede consultiva dalla II e III Commissione Consiliare permanente, ha espresso sullo stesso a maggioranza dei presenti parere favorevole, incaricando il sottoscritto di riferire al Consiglio per la maggioranza e alla Consigliera Modena per la minoranza. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Dottorini. Per la relazione di minoranza la Consigliera Modena, prego.

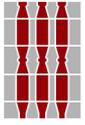
MODENA, Relatore di minoranza. Penso che vedere questo rendiconto sia un'occasione per riflettere su un atto, che immagino tutti i colleghi avranno visto, che è la relazione della Corte dei Conti, non quella del dicembre che è già stata trasmessa a tutti, ma quella del 3 febbraio, che risponde, tra l'altro, alla Giunta Regionale in ordine ad una serie di delucidazioni che erano state fornite in varie materie, dal problema di alcuni crediti che sono stati descritti alle questioni relative ai derivati.

Di solito, il rendiconto è un atto noioso, forse uno dei più noiosi che noi andiamo ad approvare. Dottorini, devo dire, che ci ha buttato giù decine di cifre. Io, colleghi, vorrei uscire un attimo dalle cifre ed entrare, invece, nel merito delle osservazioni che sono state fatte, perché la relazione che ci ha inviato su questo rendiconto del 2007 la Corte dei Conti chiama il Consiglio Regionale a delle precise responsabilità. Lo dice la Corte dei Conti in premessa e quindi fornisce questo tipo di analisi. Lo dice anche perché sottolinea in vari passaggi, comprese le conclusioni, la necessità che l'aula sia coinvolta in determinate prese, in determinati atti.

Io vi dico che le grandi questioni che vengono affrontate, secondo noi, - e poi vedremo anche quelle un po' più particolari - sono fondamentalmente di tre tipi.

Una riguarda il Documento Annuale di Programmazione. Ve lo dico perché, a volte, noi siamo anche un po' noiosi quando ripetiamo e diciamo alla maggioranza che il Documento Annuale di Programmazione è diventato qualcosa di stanco, è una fotocopia che si trascina di anno in anno. La Corte dei Conti lo dice nella parte dedicata al DAP e lo specifica nella parte relativa alle conclusioni; dice chiaramente che nel Documento Annuale di Programmazione, perché abbia un minimo di valenza, vanno inseriti elementi che sono economici e temporali, in quanto non si comprende qual è la programmazione effettiva in ordine alle poste di bilancio e non si comprende qual è la pianificazione delle azioni che devono essere svolte per acquisire i finanziamenti, non si comprende come si faccia il monitoraggio.

Come vi dicevo, da questo punto di vista, queste indicazioni, che sono espresse in modo abbastanza chiaro, sia nella parte introduttiva che nelle conclusioni, prendono atto di una nota della Giunta Regionale, protocollo 3915 del 12 gennaio 2009 (quindi parliamo di atti molto recenti), ma pur prendendone atto, perché la Giunta dice alla Corte: guardate che



noi dobbiamo agire attraverso alcune missioni che sono assegnate ai vari documenti di programmazione finanziaria previsti dalla legge 13 sul bilancio; la Corte dei Conti dice al Consiglio regionale: guardate che si prende atto di queste note della Giunta, ma rimane il fatto che nel DAP gli elementi economici e temporali vanno inseriti.

L'altra grande questione, su cui la Corte dei Conti torna - e torna dopo aver letto anche qui le chiamiamole "deduzioni" fatte dalla Giunta Regionale - è la partita, che noi non ci stancheremo mai di sollevare, ma vedo che anche su questo la maggioranza è drammaticamente sorda, che è quella relativa a tutta la vicenda dei derivati e dell'indebitamento.

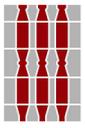
Io vi dico: attenzione! Perché anche su questo punto la Corte dei Conti... Io non vi parlo della prima relazione di dicembre, vi parlo della seconda relazione, dove in mezzo ci sono state le deduzioni della Giunta Regionale, e non vi parlo di un atto nascosto, ma vi parlo di un atto che è stato inviato a tutti i Consiglieri con un fine specifico.

La Corte dei Conti rifà tutta la storia riferita al modo con cui sono state fatte le operazioni, ma re-insiste, pur prendendo atto delle controdeduzioni, anche queste del 12 gennaio 2009, fatte dalla Giunta Regionale, che relativamente alle operazioni che sono state fatte in violazione dell'articolo 119, la Corte dei Conti ribadisce, ve lo leggo testualmente: "Al di là delle precisazioni di contenuto normativo, indicate da questa Amministrazione, riguardo al caso di specie, il dettato costituzionale non può e non deve essere sotteso, in quanto le operazioni di anticipazione costituiscono a tutti gli effetti un indebitamento".

Voi questo rendiconto ve lo votate, però io vi dico con chiarezza: ve ne assumete la responsabilità; perché non è che la Corte dei Conti, leggendo quello che gli ha mandato la Giunta, ha cambiato idea. La Corte dei Conti ha riportato a pagina 89-90 tutto quello che la Giunta ha scritto, ma ribadisce nelle sue conclusioni che queste operazioni, piaccia o non piaccia, l'articolo 119 lo violano.

Sempre con riferimento alla partita dei derivati, poi chiaramente... nelle conclusioni, nel senso che, come sapete, la relazione comprende un po' tutto ed oltre a questo comprende poi... e poi tira delle somme su quella che ritiene essere la parte più rilevante ed importante.

Sempre nelle conclusioni, la Corte ribadisce il fatto che alcune operazioni di finanza derivata, in modo particolare quelle fatte, l'ultima con la Morgan, può essere penalizzante per la Regione in quanto, ed insiste anche su questo concetto, nonostante le deduzioni che sono state fatte dalla Giunta regionale, la curva dei tassi di interesse è crescente,



mentre il tasso rilevato è penalizzante per il pagatore, la Regione, e pregnante per chi lo riceve.

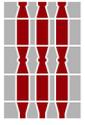
La partita relativa, quindi, alla questione dei derivati, come vi dicevo, vede, tra l'altro, la Corte dei Conti insistere su un punto che è stato anche discusso in Commissione, quello relativo all'autorizzazione del Consiglio Regionale. L'Assessore in quella sede ci disse: hanno sbagliato perché loro si sono confusi con il Consiglio Comunale.

Nella relazione del 3 febbraio non solo la Corte dei Conti corregge, quindi dice chiaro e tondo che si parla di Consiglio Regionale che deve dare l'autorizzazione, ma non considera valide le deduzioni della Giunta, anzi, lo sottolinea pure. Prendete pagina 88, lo riscrive e ridice: guardate che qui serve un'autorizzazione del Consiglio Regionale. Ve lo leggo: "Le operazioni sono state concluse senza la preventiva deliberazione del Consiglio Regionale, il quale, in quanto organo di indirizzo e di controllo, anche amministrativo, è il soggetto al quale è riservata la potestà di decidere in merito alla conclusione di questa tipologia di operazione, anche e soprattutto in considerazione dei vincoli, all'utilizzo delle risorse future dell'Ente, quindi della collettività, che la sottoscrizione del contratto comporta".

Quindi voi oggi andate, io non lo voto, faccio la relazione, ma vi spiego perché noi non lo votiamo questo rendiconto: non votiamo questo rendiconto perché non solo è accompagnato da tutti i documenti che ha ricordato il relatore di maggioranza, ma perché c'è una relazione della Corte dei Conti che su alcune questioni fondamentali su cui la Giunta riteneva di aver dato delle spiegazioni, che ha consegnato anche alla Commissione competente, cioè la I, la Corte dei Conti dice: signori, io ne prendo atto, però non è così.

La terza grande questione, che emerge leggendo le conclusioni della Corte, è quella che riguarda la gestione dei residui. Noi abbiamo già visto quello che è accaduto in altri Comuni. La Corte dei Conti che cosa dice? Dice: attenti, perché voi state iscrivendo dei residui attivi, il cui il tasso di riscossione è molto basso, è sul 40%. Quindi parliamo di masse residuali di circa 126 milioni di euro, di cui l'11%, l'11,09% dell'entrate riguarda crediti del 2002; quindi sono crediti vecchi di cinque anni e sono masse non esigibili. Anche in questo caso la Corte dei Conti ci dice che l'Amministrazione ha fatto delle sue proprie deduzioni, però non le ritiene confacenti.

Anche per quanto riguarda i residui passivi, pure essendo meno rischiosi, evidentemente, di crediti che non si possono più esigere, ci dice: guardate che per quanto riguarda i residui di spesa corrente c'è una certa difficoltà gestionale per quanto riguarda la



macchina amministrativa.

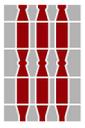
Allora il DAP (Documento Annuale di Programmazione) la Corte ci dice: guardate che ci dovete mettere degli elementi economici e temporali, altrimenti non si capisce di che cosa parliamo. Naturalmente, io vi do la traduzione brutale. I derivati, mi hai dato quattro, cinque spiegazioni, ma ricordati che il Consiglio regionale deve approvare le delibere e hai violato il 119 della Costituzione perché le tue spiegazioni non mi hanno convinto... (*Intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi*)... Gli ele do tutte, Assessore.

I residui attivi - dice - li avete iscritti, però ricordatevi che ci sono numeri di svariati euro che probabilmente voi li scrivete, ma non ci stanno perché sono crediti non esigibili.

Io alzo le mani di fronte alla famosa Regione con i conti in ordine, chi ne parla? E' tutto in ordine da noi, però, secondo noi, la pesantezza di una relazione di questo genere non può passare inosservata e comunque noi abbiamo in questo caso un dovere che non è solo, se volete, politico, è qualcosa di più, di sottolineare a questa maggioranza: guardatevi un attimo quello che andate ad approvare, anche perché poi la Corte fa anche altre valutazioni. Io, chiaramente, ho messo in evidenza quelle più macroscopiche, quelle più negative, ma fa una serie di valutazioni anche con riferimento, per esempio, al fatto che il nostro iter della legge di assestamento era in ritardo su tutto, ha avuto un ritardo di cinque mesi sulle regole statutarie.

Fa qualche dubbio, ma più per il passato che per il futuro, perché la Regione ottiene il pareggio utilizzando gli avanzi di amministrazione, per cui questo significa, per gli anni passati, sempre secondo la Corte, che non ci sono state delle capacità reali di investimento. Fa un'analisi anche con riferimento, per esempio, alla distribuzione della spesa, nota una riduzione di investimenti, un aumento della spesa corrente e, ovviamente, dei mutui e prestiti. Sono problemi, secondo noi, da mettere in evidenza, ma che rispetto ai tre che vi abbiamo sinteticamente cercato di illustrare al Consiglio, non hanno la pesantezza dei macigni che invece hanno, con riferimento, ripeto, al Documento Annuale di Programmazione, all'indebitamento e alla gestione dei residui, iscrizione dei residui.

Quindi concludo: noi questo rendiconto non lo votiamo motivatamente. Poi, eventualmente, faremo anche una valutazione sulle iniziative che dovranno essere assunte ed invitiamo la maggioranza alla prudenza o quanto meno ad esercitare una funzione di controllo, per la semplice ragione che in questo caso noi, voi, anzi, andate a raccontare agli umbri che il bilancio della Regione è in ordine. Io non vorrei che poi fra qualche anno chi amministra al vostro posto si trovi, invece, con delle situazioni ben



diverse, e che poi dobbiamo tappare i buchi vostri. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Modena. Io non ho richieste di intervento. Se non ci sono interventi, do la parola all'Assessore Riommi.

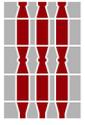
ASSESSORE RIOMMI. Io sarò molto veloce, illustrando, però, questa volta, due termini di questioni. La seconda sarà le valutazioni sul rendiconto. Pur cercando di essere polemico il meno possibile, per chiarezza, alcune cose bisogna dirle e mi chiedevo nel corso dell'illustrazione della relazione di minoranza della Consiglieria Modena, che faceva continuamente riferimento alla relazione della Corte dei Conti, a quali pagine fossero riferiti quei passaggi.

La mia fonte è la relazione e le pagine che cito testualmente: sono quelle da 130 a finire, intitolate "Conclusioni", quindi le conclusioni della Corte dei Conti. Perché, capisce, Consiglieria Modena, estrapolare un passaggio del procedimento senza dire dopo che la Corte dei Conti ha preso atto delle controdeduzioni e non vedere che cosa rileva in sede di conclusione è un procedimento ... (*Intervento fuori microfono della Consiglieria Modena*)... Mi permetta, io le leggo integralmente e quindi non ho problemi.

"Conclusioni. La relazione sulla gestione del Bilancio della Regione dell'Umbria per l'esercizio 2007 questo anno viene redatto sulla base dei dati di pre-consuntivo". - Non mi sembra di aver letto nella sua esposizione ciò. - "Preliminarmente, deve essere sottolineato che la stesura del presente referto, anche in relazione ai tempi di presentazione, è stata resa possibile dalla apprezzata collaborazione dell'Amministrazione regionale, che ha posto a disposizione i dati di pre-consuntivo, in continuità con la stesura dei propri documenti contabili".

Secondo passaggio: "Lo scopo della sezione è di mettere il Consiglio Regionale, quale organo del referto diretto, in grado di conoscere le valutazioni sulla gestione del Bilancio 2007, anteriormente all'approvazione del consuntivo". E questa è la funzione, come dire, di legge di questo referto, non è che qui c'è un'indagine. Nel procedimento che porta all'approvazione del consuntivo è previsto un referto della Corte dei Conti che dà le sue valutazioni per mettere il Consiglio Regionale nella migliore delle condizioni. Quindi anche questo è un atto del procedimento. Accade tutti gli anni.

"Inoltre, le valutazioni contenute nel referto cercano di mettere in luce le grandezze finanziarie relative alle singole aree"... etc. etc., "al fine di evidenziare il grado di



raggiungimento degli obiettivi, così da costituire strumento utile in relazione alle scelte che devono essere fatte con il Bilancio di previsione 2009". Quindi è un utile contributo a fare bene il consuntivo e l'impostazione del bilancio.

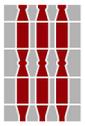
Poi vengono evidenziati - finisco sulle premesse delle conclusioni - una serie di punti. "Documento regionale di programmazione. In ordine al Documento regionale di programmazione, questa sezione ritiene che sarebbe opportuno inserire per renderlo più vicino alla struttura di altri analoghi documenti nazionali"; cioè la Corte dei Conti dice: voi avete una legge che nel DAP prevede la programmazione e in un altro atto la verifica. A mio avviso, sarebbe opportuno, per farla rassomigliare più al Documento di programmazione nazionale, che metteste qualche riferimento di verifica e finanziario anche nel DAP. Questo è il suggerimento, altro che censura! E lo dice, perché qui parliamo di un organo serio: "Al fine di renderlo più simile come struttura a...". Benissimo il suggerimento.

È il Consiglio Regionale che decide, è il Consiglio Regionale, non la Giunta nella comunicazione del 12, che ha deciso, qualche anno fa, di avere un documento per gli indirizzi ed un documento per la verifica. Può sempre ritornarci sopra, ma nessuna censura e nessun scandalo. È un'opportunità di fare rassomigliare la struttura del nostro documento a quella nazionale oppure no. Come si dice: è una valutazione libera.

La tempistica fa rilevare - e questo lo sappiamo benissimo - che i tempi di approvazione dei documenti sono slittati in avanti, tempi ordinatori e non perentori, e le motivazioni le conosciamo benissimo, ne abbiamo discusso tante volte.

Poi entra nel merito di alcune questioni, perché questi sono suggerimenti, avvertenze, stimoli per la riflessione: "Avanzo di Amministrazione". Anche qui mi sembra di aver perso il passaggio sull'avanzo di amministrazione. Qui c'è scritto in sede di conclusione: "L'ammontare delle reiscrizioni per spese vincolate è in costante diminuzione da alcuni esercizi, si tratta di un risultato di rilievo, segno di un costante miglioramento della capacità di portare a termine le procedure di spesa".

Queste sono le conclusioni della Corte dei Conti. Sarebbe il caso di ricordarle per completezza, perché il documento istruttorio arriva a delle conclusioni. Uno dice una cosa ed uno ne fa notare un'altra. Ad esempio, qualcuno ha fatto notare che le reiscrizioni, molto spesso, derivano dai ritardi con cui lo Stato centrale accredita e divide le risorse. Quelle sono le partite sospese. "Mentre la capacità di spesa dell'ente è in continuo miglioramento", non lo dice l'Assessore al Bilancio, lo dice la seconda riga del punto 3



della relazione, alle conclusioni della Corte dei Conti.

Punto 4: “Equilibrio tra entrate e spese vincolate. Si evidenzia l’esistenza di un differenziale positivo – mi sembra di leggere - tra entrate libere e autorizzazioni di spesa corrente che, seppur modesto, può essere destinato ad ulteriori investimenti”.

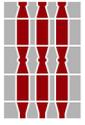
Punto 5: “Considerazioni in ordine alla dimensione della gestione. Le dimensioni globali della gestione - cioè la massa finanziaria complessiva - risultano in diminuzione rispetto agli esercizi precedenti”. Da qualche anno c’è una riduzione di risorse, e se c’è una riduzione di risorse c’è una riduzione della gestione. Chiedere al Ministro Tremonti se questo è un dato positivo o negativo. Certo, è conseguenza dei limiti di spesa che sono imposti alle Regioni, compresa la nostra.

“Risultato di Amministrazione. La gestione 2007 si è chiusa con un avanzo di amministrazione pari a 842.536 migliaia di euro, in diminuzione rispetto agli esercizi precedenti. Il conseguimento del predetto risultato contabile è collegato, in particolare, all’esistenza di una notevole massa di residui attivi, nonché all’ammontare delle giacenze di cassa”. Anche qui non mi sembra che sia un grande rilievo, mi sembra, semmai, l’opposto.

“Risultano prevalenti le economie di bilancio realizzate sulle entrate a destinazioni vincolate e da trasferire al nuovo esercizio”. Quindi il non speso è riferito a partita a destinazione vincolata che vengono spese negli esercizi successivi. Pensiamo ai finanziamenti per gli investimenti, per capirci. È evidente che si appostano in un anno, poi per fare una strada o un ospedale ci vuole qualche anno, ma non sono soldi persi, è solo il tempo per realizzare l’intervento.

“Rimangono, inoltre, fermi i vincoli di copertura delle leggi di spesa non perfezionati nel corso dell’esercizio e a fronte dei quali erano stati già disposti gli accantonamenti negli appositi fondi globali utilizzabili nel nuovo”. Vado passo passo, e di solito nel rendiconto vado alla sintesi, perché c’è bisogno ad un certo momento di farla finita con i comportamenti non corretti e andare agli atti, perché un conto sono le parole, un conto sono le definizioni, le conclusioni, riga per riga, senza saltare niente, in maniera che si legga tutto, perché questo dobbiamo approvare.

Continuo: “L’indebitamento regionale. Il limite di indebitamento, sia preventivo che a consuntivo, è stato rispettato”. - Riga 1 del punto 8. - “La Regione ha visto un incremento del limite massimo di indebitamento nel 2007 rispetto all’esercizio precedente”. Questo è l’indebitamento: limiti rispettati.



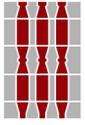
Poi analizza anche la partita a finanza derivata ma, guarda caso, in sede di conclusioni, - qui permettetemi - la Corte dei Conti dice molte meno cose di prima, non dice nulla rispetto alla censura della preventiva autorizzazione del Consiglio Regionale. Perché noi, Consigliera Modena, non abbiamo fatto notare alla Corte dei Conti che il nostro non è il Consiglio comunale, ma è il Consiglio regionale, perché è evidente che siamo un'altra cosa e lo sa anche la Corte dei Conti, ma perché il Consiglio regionale approva leggi. Quindi abbiamo fatto presente che la legge di contabilità della Regione prevede, per legge, che le strutture di finanza derivata siano poste in essere con contratto della Giunta Regionale, approvato, previa autorizzazione in legge di bilancio da parte del Consiglio.

Quindi, come vede a pagina 90, la Corte dei Conti, certo, dice: c'è bisogno della preventiva, e prende atto che c'è una legge che disciplina questo procedimento e che in quell'operazione c'era la legge regionale di contabilità e la specifica legge di autorizzazione. Bene il principio, peccato... come dire...

Così come, mi permetta, sulla discussione sull'*up-front*, come si dice, a giocare con le parole siamo buoni tutti. La Corte dei Conti prende atto delle specifiche controdeduzioni nel caso concreto, e a noi ci interessa il caso concreto messo in campo da noi. Nel caso concreto avevamo ragione noi. I chiarimenti sono adeguati. Ne prende atto. Ribadisce un principio: che la qualificazione giuridica dell'*up-front* è il nuovo indebitamento. Benissimo. Ne siamo perfettamente convinti anche noi da quando la legge del 2008 prevede questo. Noi gli abbiamo fatto notare che quell'operazione era del 2004, la legge diceva un'altra cosa e noi abbiamo agito conformemente alla legge.

Quindi, come dice giustamente la Corte, prende atto delle controdeduzioni in via normativa nel caso concreto, che è quello che riguarda la Regione, non il caso teorico che riguarda la discussione di carattere generale, e noi siamo perfettamente d'accordo, come le abbiamo fatto presente. Dal 2008 così facciamo anche noi, perché è cambiata la legge.

Fa riferimento al rischio sull'operazione - lo ricordava lei - rischio che non si è concretizzato. Scompare... Vi ricordate il famoso debito di 900.000 euro? Non c'è più il riferimento. Prende atto dell'operazione, quella dell'Interest Rate Swap per la JP Morgan, perché dice: attenzione, lì ci può essere un rischio in base a come andranno i tassi d'interesse. E sappiamo benissimo che c'è un rischio, su tutte queste operazioni c'è un rischio. Per il momento, però, che non è cosa di poco conto, il rischio non si è mai concretizzato perché il monitoraggio che facciamo di questi strumenti ci ha permesso di attivarli e disattivarli per tempo, che è esattamente il mestiere che compete.



Domando, nelle pagine da 130 a 134, che fine ha fatto quel famoso pagamento negativo, perché non c'è più, anche perché è stato fatto presente che il pagamento è positivo. Permettetemi nell'istituzionalità di far rilevare qualche elemento opportunamente motivato. Punto 9: "Conto economico del patrimonio". Gestione finanziaria del patrimonio netto, che passa da 1.193.590.559 a 1.253 dell'esercizio precedente.

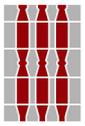
Punto 10, ultimo punto ed ho finito, perché queste sono le conclusioni, un'altra dimenticanza nell'esposizione, perché di questo si discute spesso in Regione: "Spesa per il personale. La spesa per competenze fisse del personale del comparto, depurata dagli effetti dei rinnovi contrattuali, risulta essere inferiore a quella del 2006, prevalentemente per effetto della riduzione del personale". Evidentemente, visto che il contratto è aumentato, se è la spesa è inferiore è perché diminuiscono le persone, che è esattamente quello che abbiamo fatto per lunghi anni. Sta scritto nei verbali della Corte dei Conti.

Ho trascorso un po' troppo tempo nella lettura integrale delle conclusioni, primo, perché si sappia che questo è un parere, è una segnalazione, ma si sappia quale è la segnalazione: indebitamento rispettato; Patto di stabilità rispettato; miglioramento dei conti; diminuzione della spesa del personale; qualche suggerimento di ritardo dei tempi di approvazione degli strumenti, lo sappiamo anche noi; rischi che ci sono rispetto ad alcune partite. Queste sono le conclusioni.

Secondo: perché non è corretto mettere in bocca ad altri soggetti istituzionali valutazioni che non hanno fatto, estrapolando mezza riga sì e mezza riga no, mezza pagina sì e mezza no. La Corte dei Conti si pronuncia nelle conclusioni. Io le ho lettere integralmente come integralmente sono agli atti.

Terzo: perché lette le conclusioni della Corte dei Conti, la seconda parte, quella per cui normalmente l'Assessore fa la sintesi, rimane poco da dire sul consuntivo: Patto di stabilità rispettato; obiettivi perseguiti; miglioramento della capacità di spesa; qualche modesta risorsa economica che ci avanza (adesso dal tecnicismo parliamo in termini più generici).

Questa è la base con cui noi possiamo incominciare a discutere del Bilancio di previsione 2009. Esattamente la base che diciamo da anni, con tutte le difficoltà, con tutte le riduzioni di risorse, che la stessa Corte dei Conti certifica: quella di una Regione che, pur in questa difficoltà, ha una gestione equilibrata, che è riuscita ad ottimizzare e che può discutere - cosa, purtroppo, lo dico non in maniera ironica, che accade da poche parti - un bilancio di previsione, ragionando su qualche modesta risorsa da destinare e non soltanto su capitoli da tagliare.



Siccome le leggi sono uguali per tutti, se noi abbiamo qualche modesta risorsa da decidere che cosa farci, ad esempio, il contrasto alla crisi e gli altri provvedimenti di cui parleremo, è perché c'è una situazione alla base un po' migliore della media. E questo penso che sia il senso vero dell'atto di controllo che il Consiglio fa nel momento in cui rivede i conti della gestione ed accerta i risultati, anche alla luce di questi referti.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

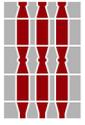
PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Colgo l'occasione per dare il benvenuto e salutare gli insegnanti e gli alunni della Scuola primaria "Giovanni Cena" di Perugia, la V classe, che non possono trovare posto nelle gradinate per la presenza numerosa del pubblico. Quindi un benvenuto ai ragazzi, augurando che questa giornata sia di auspicio per la loro formazione di cittadini, valutando e verificando direttamente la funzionalità e il funzionamento delle istituzioni. Grazie a tutti voi per la presenza.

Dopo l'intervento dell'Assessore, la parola per la controreplica, massimo cinque minuti, al relatore di minoranza, il Consigliere Sig.ra Modena, prego.

MODENA, Relatore di minoranza. Guardi, Assessore, io era da tempo che non mi leggevo dei documenti con l'attenzione che ho dedicato a questo e le dico: chi ha estrapolato le parole - mi scusi, glielo dico con grande franchezza - pezzi di conclusioni, è stato lei. Perché la relazione della Corte dei Conti - e lo dico perché immagino che i colleghi non l'abbiano letta - prevede una parte di analisi di tutti i punti e poi, ovviamente, le conclusioni, che io ho citato testualmente; cioè le cose che ho detto non le ho inventate da un pezzo o da un altro, ma le ho prese testualmente dall'analisi che viene fatta nei vari capitoli e che poi, successivamente, trova un riscontro nell'ambito delle conclusioni.

Tra l'altro, le dico anche una cosa, perché ci pensavo mentre lei citava la questione delle spese del personale: è vero, la Corte dei Conti dice che c'è stata una riduzione con riferimento alle mensilità, salvo, però, i direttori generali, perché avendo fatto una nomina ulteriore (leggetevi a pagina 127) per quanto riguarda le vicende relative ai direttori generali questo abbassamento non c'è. Lo dico perché? Perché, insomma, non è che qui si gioca a nascondere le parti o si vuole fare un'azione di carattere scenico, perché saremmo venuti con un atteggiamento anche diverso in aula.

Quello che noi pensiamo è che, nella prospettiva futura e nella prospettiva attuale, se la



maggioranza decide di votarsi un atto di questo genere, insisto, lo deve fare con la consapevolezza di quello che poi va a votare, così come noi convintamente non votiamo questo rendiconto e riteniamo, invece, che debba essere rimodulato sulla base di quanto affermato dalla Corte dei Conti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Dottorini, lei ha intenzione di replicare? No. Grazie. Colleghi, conclusa la discussione generale, entriamo nel merito dell'atto. Invito i signori Consiglieri a prendere posto e ad impostare le votazioni, grazie. Iniziamo la discussione dell'articolato. Articolo 1.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 2.

Il Consiglio vota.

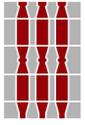
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 3.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 5.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 6.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 6.

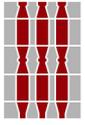
PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 7.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 7.



PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 8.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 9.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 10.

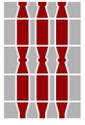
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 11.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 11.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 11.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ultimo articolo: articolo 12.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 12.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 12.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione gli allegati relativi al rendiconto in questa successione: il primo allegato riguarda il "Conto del bilancio".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il secondo allegato: "Conto del patrimonio". Prego, votare.

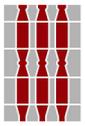
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il terzo allegato: "Conto economico". Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'atto nella sua interezza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, è pervenuta alla Presidenza la richiesta di un incontro con i Capigruppo di tutte le forze politiche presenti in Consiglio da parte dei rappresentanti di Federsolidarietà - ConfCooperativa e ARCST Legacoop.

Invito i Presidenti dei Gruppi, che desiderano aderire a questo incontro, di far avere questa adesione alla Presidenza, così che possiamo regolarci per l'andamento dei lavori. Passiamo all'atto successivo. ... (*Interventi fuori microfono*)...

Dato che è un invito presentato a tutti i Capigruppo, è evidente che se tutti i Capigruppo aderiscono, il Consiglio subirà delle conseguenze. Quindi la Presidenza dovrà conoscere quali sono i Capigruppo che aderiscono a questa richiesta di incontro. Per le vie brevi, basta che viene qui qualcuno che ci dice che aderisce.

Chiamo l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4

BILANCIO DI PREVISIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2009

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)

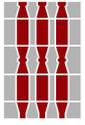
Tipo Atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: U.P. Delib. N. 319 del 22/12/2008

Atti numero: 1477 e 1477/bis

PRESIDENTE. Il Consigliere Lignani Marchesani è il relatore unico dell'atto licenziato dalla I Commissione. Prego, Consigliere.

LIGNANI MARCHESANI, Relatore. L'Ufficio di Presidenza e la I Commissione hanno licenziato all'unanimità questo atto che prevede principalmente due titoli: un titolo I con entrate ed uscite effettive, basato su una cifra di 20 milioni e mezzo di euro per l'esercizio 2009, come previsione; un titolo II di contabilità speciale, intorno ai 5 milioni di euro.



Dal punto di vista politico rimarchiamo alcune questioni: il Consiglio regionale, in questo anno passato 2008, ha ottimizzato delle spese; ha ridotto il suo personale in quota dirigenziale; ha valorizzato delle professionalità di categoria D; ha ridotto, quindi, le spese per il personale. Analogamente, ha provveduto a razionalizzare altre spese che hanno permesso, nonostante l'aumento dei costi del personale, determinato dai rinnovi contrattuali, ad arrivare ad un bilancio pari a quello dell'anno scorso, che per un momento di particolare criticità è sicuramente un ottimo risultato.

A questo aggiungiamo che, essendo venuta all'esterno una notizia riguardante l'aumento dell'indennità dei Consiglieri regionali, riportata da alcuni organi di stampa, che questo aumento in realtà non esiste, la cifra è la medesima dell'anno scorso riportata, appunto, nel Bilancio di previsione 2009 e che le indennità dei Consiglieri regionali dell'Umbria si attesta sulla cifra minore di Italia, come contributo, ovviamente, di razionalizzazione.

Per questo, riportando, appunto, e ribadendo il parere unanime dell'Ufficio di Presidenza e della I Commissione consiliare, invito l'aula ad esprimersi in tal senso. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie. Colleghi, siamo quindi in discussione generale dell'atto del Bilancio del Consiglio. Non vedo richieste di intervento da parte di nessuno. Direi di votare. Colleghi, prendiamo posto.

Si vota il Bilancio del Consiglio. Colleghi, votiamo per alzata di mano.

Chi è d'accordo alzi la mano, per favore. Chi è contrario? Chi si astiene?

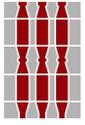
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Colleghi, mi sembra di intendere che la richiesta di incontro sia, sostanzialmente, condivisa da tutti i Presidenti dei Gruppi consiliari e per la natura delle questioni dovrebbe essere effettuato questo incontro prima che iniziamo la discussione dei successivi atti.

Per cui, se siamo d'accordo, essendo le 11.55, per venti minuti sospendiamo il Consiglio... Prego, sull'ordine dei lavori.

DOTTORINI. La mia proposta è quella di iniziare con le relazioni, di modo che poi, nel corso del dibattito, si possa fare questo incontro...



PRESIDENTE. Sì, è ragionevole... (*Intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi*)...
C'è la proposta del Consigliere Dottorini. C'è una questione che il Consiglio è chiamato a dirimere.

Sulla richiesta di incontro, a cui aderiscono sostanzialmente tutti i gruppi, la proposta del Consigliere Dottorini è quella di procedere con le relazioni degli atti, se ho capito bene, sospendere il Consiglio, che avverrà fra tre quarti d'ora, un'ora, fare l'incontro e poi riprendere nel pomeriggio con la discussione degli atti... (*Intervento fuori microfono*)...
Rispetto al fatto di interromperci adesso e poi riprendere il Consiglio prima di pranzo.
...Dottorini ha fatto una proposta, c'è chi parla a favore, chi parla contro, poi la votiamo.
...(Intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi)...

La proposta del Consigliere Dottorini è ritirata. Si sospende per venti minuti il Consiglio.

La seduta è sospesa alle ore 11.58.

La seduta riprende alle ore 12.41.

PRESIDENTE. Prendiamo posto, colleghi. Chiamo gli oggetti nn. 334, 335 e 336.

OGGETTO N. 334

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE DI PREVISIONE 2009 E DEL BILANCIO PLURIENNALE 2009/2011 - LEGGE FINANZIARIA 2009

Relazione della Commissione Consiliare: I Referente

Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1770 del 15/12/2008

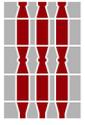
Atti numero: 1461 e 1461/bis

OGGETTO N. 336

DISPOSIZIONI COLLEGATE ALLA MANOVRA DI BILANCIO 2009 IN MATERIA DI ENTRATE E DI SPESE

Relazione della Commissione Consiliare: I Referente

Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini (relazione orale)



Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1771 del 15/12/2008

Atti numero: 1473 e 1473/bis

OGGETTO N. 335

**BILANCIO DI PREVISIONE ANNUALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2009 E
BILANCIO PLURIENNALE 2009/2011**

Relazione della Commissione Consiliare: I Referente

Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)

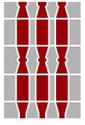
Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1772 del 15/12/2008

Atti numero: 1472 e 1472/bis

PRESIDENTE. Per le relazioni unificate degli oggetti do la parola al relatore di maggioranza per la I Commissione Consiliare referente, il Presidente Dottorini. Prego, Consigliere.

DOTTORINI, Relatore di maggioranza. Con la discussione di questi giorni, il voto che andremo di qui a breve ad espletare termina di fatto la sessione di Bilancio, uno dei momenti di programmazione più importanti che la nostra istituzione si trova ad affrontare. La Legge regionale 13/2000, nel disciplinare il procedimento di formazione degli strumenti di bilancio, introduce il principio della formazione integrata dell'insieme dei documenti che costituiscono in senso lato il Bilancio della Regione; cioè, in sostanza: il DAP; la Legge finanziaria; il Bilancio annuale di previsione e il Bilancio pluriennale, stabilendo quale metodo degli strumenti di bilancio quello basato sulla programmazione finanziaria. Va ricordato che il DAP, che questo Consiglio ha già discusso ed approvato, opera un raccordo tra gli strumenti di programmazione e gli strumenti di bilancio, o, più in generale, tra le politiche di programmazione della Regione e le politiche di bilancio. A tale scopo, quindi, il DAP 2009-2011 ha delineato il quadro delle risorse finanziarie necessarie per realizzare le scelte programmatiche di medio periodo attraverso la politica di bilancio.



Con la Legge finanziaria noi andiamo a definire il quadro di riferimento finanziario ed il relativo fabbisogno per il triennio 2009–2011, quantificando il ricorso al mercato finanziario per l'assunzione di mutui a pareggio. Stabiliamo la quantificazione degli importi da allocare in fondi speciali per il finanziamento dei provvedimenti legislativi in corso, sia per la parte corrente che per quella di investimento. Quantifichiamo le quote da destinare al cofinanziamento dei programmi comunitari.

Non sfugge a nessuno l'importanza che tale strumento riveste, anche in relazione al rifinanziamento annuale delle leggi regionali permanenti di spesa e alla rimodulazione finanziaria degli stanziamenti assegnati alle singole poste di bilancio.

Il Bilancio pluriennale, strettamente collegato al DAP, rappresenta il riferimento formale per la copertura finanziaria di nuove e maggiori spese, stabilite da leggi regionali, a carico di esercizi futuri.

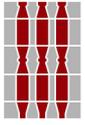
Il Bilancio annuale ha la funzione di ricondurre ad unità la portata finanziaria del complesso degli interventi regionali, inquadrando nell'impianto complessivo di bilancio le decisioni assunte in sede di Legge finanziaria e del collegato alla manovra, e di autorizzare la gestione delle entrate e delle spese per ogni singolo esercizio finanziario.

Il Bilancio preventivo del 2009, oggi all'esame, è quindi necessariamente coerente con il DAP già approvato.

Anche quest'anno, inoltre, la Giunta Regionale ci sottopone un collegato alla Legge finanziaria della Regione, con delle disposizioni normative che non trovano collocazione né nel disegno di legge di finanziaria regionale né nel disegno di legge di bilancio, con il quale non si possono stabilire nuove entrate e nuove spese.

Il complesso degli atti, che oggi sono in discussione, sono stati approvati con le delibere di Giunta nn. 1770, 1771 e 1772 del 15 dicembre 2008 e depositate in Consiglio il 30 dicembre, la Legge finanziaria, il 12 gennaio il Bilancio e il collegato. Nelle date del 2 gennaio, la finanziaria, e del 12 gennaio, i restanti due atti, sono stati trasmessi alle tre Commissioni consiliari, ciascuna per il parere di competenza.

La I Commissione, d'intesa con le altre Commissioni e con il Presidente del Consiglio, ha stabilito il calendario dei lavori. Infine, la I Commissione ha acquisito il parere della II e della III, nella seduta del 18 febbraio 2009 ha approvato gli atti a maggioranza, trasmettendoli all'aula per la discussione ed approvazione, dopo averli integrati e modificati con le proposte di emendamento presentate in Commissione, dichiarate ammissibili in quanto compatibili con le indicazioni del DAP, recepite all'interno del testo.



Prima di entrare nel merito dei provvedimenti, è da sottolineare che la manovra di Bilancio 2009 tiene conto sia dei riflessi della Legge finanziaria dello Stato per il 2009 sia del particolare contesto nel quale ci troviamo, caratterizzato da una pesantissima crisi finanziaria globale che sta ormai investendo anche l'economia reale, senza escludere, ovviamente, ripercussioni sulla nostra Regione, andando a toccare trasversalmente, anche se con diverse intensità, pressoché tutti i comparti ed i territori della Regione.

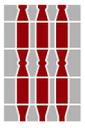
Per quanto riguarda i riflessi della Legge finanziaria del Governo sulla finanza regionale, è opportuno ricordare come la manovra triennale statale si ripropone di raggiungere il pareggio del bilancio dello Stato nel 2011, attraverso tre macroazioni fondamentali che sono: maggiori entrate derivanti dall'allargamento di basi imponibili, che non riguardano tributi e competenze proprie delle Regioni; risparmi e razionalizzazioni della spesa pubblica centrale, che impattano, però, anche con il bilancio delle Regioni; tagli agli Enti locali e alle Regioni.

La manovra statale produce degli effetti negativi sul bilancio regionale: in primo luogo rispetto alla sanità che, come sappiamo, è la voce predominante tra le spese, per le quali si pianifica un incremento pressoché nullo della spesa. Ma gli effetti ricadono anche su altre partite. Per effetto delle disposizioni sul Patto di Stabilità, ad esempio, avremo tagli pari a 13,5 milioni sul limite massimo degli impegni dei pagamenti che possiamo effettuare.

Inoltre, dobbiamo sottolineare la cosiddetta "razionalizzazione" della spesa dello Stato, che in realtà si traduce in una riduzione dei fondi statali trasferiti agli Enti locali e alle Regioni. Questo genererà un taglio di 4 milioni di euro, a valere sul fondo per le politiche sociali, di 2 milioni per il fondo inclusione immigrati, di 2,7 milioni per il sostegno alla famiglia, di 0,6 per le pari opportunità e di 4 milioni per il fondo regionale per la protezione civile.

Insomma, solo per quanto riguarda il sociale e la sicurezza, sulla quale, tra l'altro, il Governo aveva costruito la propria campagna elettorale, lo Stato per la quota dell'Umbria cala di oltre 26 milioni di euro i suoi impegni.

Prendendo atto, quindi, di questi pesanti tagli e del difficile contesto socio-economico, possiamo dire che, in generale, la manovra di bilancio della Regione si pone l'obiettivo di fissare ed organizzare una programmazione economico-finanziaria che risponda a due principali esigenze: innanzitutto, si procede ad una riduzione delle spese di funzionamento dell'Ente, agendo in particolare sul personale, sulle spese per beni e servizi, fornendo un



maggiore impulso ai processi di recupero delle entrate tributarie, perseguendo maggiori risultati dalla valorizzazione del patrimonio e dalla riduzione del ricorso all'indebitamento.

Grazie a questi provvedimenti, nonostante i tagli del Governo e le minori entrate previste, la manovra riesce a garantire l'equilibrio di bilancio e, pur se a fatica, riesce a mantenere l'impalcatura politica fondamentale definita nel DAP.

Dall'altro lato, con questa manovra la Regione tenta comunque di mettere in campo azioni efficaci e concrete per contrastare la crisi economica e sociale che si sta producendo e di dare risposte adeguate ad alcune problematiche, che le scelte del Governo rischiano di lasciare irrisolte.

Se è vero, come abbiamo appena ricordato, che le politiche sociali sono quelle che subiscono i tagli più pesanti ed escono particolarmente ridimensionate dalle scelte del Governo nazionale, significa che sono proprio queste politiche quelle che hanno più esigenze di essere sostenute.

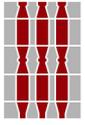
Pertanto, l'approccio di fondo che ispira la manovra è quello di costruire un bilancio in grado di liberare risorse per poter soddisfare le esigenze minime in materia di politiche sociali, di sostegno alle famiglie e alle imprese colpite dalla crisi.

Entrando ora nel dettaglio dei singoli provvedimenti, ricordiamo che la Legge finanziaria stabilisce l'ammontare massimo consentito per il ricorso al mercato finanziario per ciascuno degli anni considerati dal Bilancio pluriennale. Il limite individuato per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011 è fissato in circa 50 milioni di euro, contro i circa 56 milioni autorizzati per il 2008.

Inoltre, con questo provvedimento si quantificano, con le tabelle A e B, gli importi dei fondi speciali destinati alla copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi, che si prevede che verranno approvati nel corso degli esercizi finanziari compresi nel periodo del Bilancio pluriennale. In particolare, vengano stanziati 900 mila euro per provvedimenti a sostegno delle fasce deboli, per gli oneri tariffari in materia ambientale, e 20 mila euro per la legge sul marchio del mobile in stile prodotto in Umbria.

All'articolo 10 poi la Legge finanziaria approva le tabelle C e D che determinano, rispettivamente, la quota di finanziamento annuale e di leggi regionali permanenti di spesa, la cui quantificazione è rinviata, appunto, alla Legge finanziaria e alla rimodulazione degli stanziamenti recati da leggi pluriennali di spesa.

In sintesi: possiamo affermare che la Legge finanziaria 2009 rappresenta interventi importanti che vanno a toccare alcune criticità che necessitano di risorse aggiuntive per



essere superate.

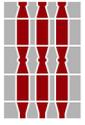
Con lo stesso obiettivo sono stati presentati degli emendamenti in sede di discussione in Commissione, alcuni dei quali finalizzati a degli aggiustamenti e attualizzazioni di alcune previsioni, mentre altri prevedono stanziamenti aggiuntivi per settori cruciali. Citiamo tra questi:

- la Fondazione Umbria contro l'Usura, più 130 mila euro, portando ad oltre 500 mila euro lo stanziamento complessivo, che l'anno scorso ammontava a circa 370 mila euro;
- gli interventi di agevolazione finanziaria e assistenza tecnica a favore delle piccole e medie imprese del commercio e dei servizi, più 300 mila euro, per un totale di oltre 600 mila euro;
- i contributi a Sviluppo Umbria, più 550 mila euro, per un totale di 3 milioni di euro;
- il diritto allo studio universitario, più 300 mila euro;
- ristrutturazione e ammodernamento dell'edilizia sanitaria ospedaliera, più 3 milioni di euro, oltre gli 8,5 già stanziati;
- l'edilizia sportiva, più 400 mila euro, 800 mila euro totali;
- il settore cultura, più 300 mila euro;
- il sostegno all'*open source*, più 100 mila euro, per uno stanziamento totale di 150 mila euro;
- all'agricoltura biologica e di qualità, più 100 mila euro;
- alla promozione degli acquisti pubblici ecologici, più 20 mila euro.

Come già ricordato in precedenza, la Giunta Regionale ci sottopone un collegato alla Legge finanziaria della Regione. In questo atto trovano spazio una serie di misure importanti che riguardano, tra gli altri: il diritto allo studio con la modifica della Legge n. 6/2006, mirata a ridurre i costi di funzionamento ed a garantire una maggiore snellezza operativa; viene abolito il Consiglio di Amministrazione dell'ADISU e la figura del Presidente viene sostituita da quella dell'Amministratore unico; le tasse automobilistiche, autorizzando la Giunta a stipulare con l'ACI un'apposita convenzione di durata triennale per lo svolgimento di attività inerenti l'applicazione del tributo.

Inoltre, al fine di superare l'eccezione di costituzionalità avanzata dal Governo nazionale sulla norma relativa alle auto storiche, quanto avrebbe dovuto essere regolato con un apposito regolamento viene inserito nel testo della legge.

Il trasporto pubblico locale per il quale vengono stanziati 3 milioni di euro provenienti dalla



compartecipazione regionale all'accisa sul gasolio per assicurare l'equilibrio del sistema del trasporto pubblico locale su gomma.

Ma soprattutto, all'interno del provvedimento collegato, trovano spazio le misure fondamentali di contrasto alla crisi economica, previste nella risoluzione di approvazione del DAP 2009, votata da questo Consiglio nelle sedute scorse.

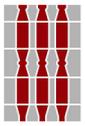
Particolarmente rilevanti sono gli interventi a sostegno del reddito delle famiglie colpite dalla crisi, che si articolano su due principali direttrici. In primo luogo, si prevede che i lavoratori interessati da crisi aziendali occupazionali, posti in cassa integrazione e mobilità o interessati da contratti di solidarietà e dagli ammortizzatori sociali in deroga, previsti dalla Legge n. 2/2009, possono usufruire, fino ad un massimo complessivo annuo di 5 mila euro, del beneficio della sospensione del pagamento per l'anno 2009, delle tasse, tariffe e canoni, comunque denominati, relativi ai seguenti servizi pubblici: asili nido; mense scolastiche; trasporti scolastici; servizi idrici integrati; gas per riscaldamento usi domestici; servizio di igiene ambientale.

Gli oneri finanziari conseguenti alla sospensione dei pagamenti stimati in circa 1 milione di euro, a fronte della sospensione stimata di circa 50 milioni di euro di pagamenti, saranno posti a carico del Bilancio regionale.

In secondo luogo, i lavoratori interessati da crisi aziendali, per i quali vale la sospensione dei pagamenti, ed anche quelli che abbiano perso il posto di lavoro nell'anno 2009, potranno beneficiare della sospensione per due anni del pagamento delle rate del mutuo immobiliare, per un ammontare massimo di 20 mila euro, stipulato per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa. Il pagamento delle rate slitterà così di due anni e Gepafin fornirà garanzie sul loro pagamento. Questo intervento è mirato ad evitare che, in un periodo di difficoltà lavorative, le famiglie corrano il rischio di non essere in grado di far fronte al pagamento delle rate del mutuo.

Un ulteriore asse, sul quale si va ad operare con misure di contrasto alla crisi, riguarda gli interventi di sostegno all'accesso al credito per le piccole e medie imprese, in modo da contrastare gli andamenti recessivi, agendo anche con delle modificazioni legislative, come quelle relative alle Leggi n. 42/88, alla n. 5/90, alla 12/97 e alla 21/2002.

Il terzo atto che completa la manovra di bilancio è il disegno di legge relativo al Bilancio di previsione annuale 2009 ed il Bilancio pluriennale. Questo anno il DDL si compone di venti articoli, tra i quali viene indicato lo stato di previsione delle entrate e delle spese che per il 2009 ammontano a circa 6 miliardi di euro in termini di competenza e a circa 7 miliardi e



650 milioni in termini di cassa.

Con la legge di bilancio viene destinato l'avanzo finanziario presunto, che ammonta ad oltre 840 milioni di euro, indicando che eventuali rettifiche saranno apportate in sede di assestamento del Bilancio 2009, in base alla rendicontazione finale relativa all'esercizio precedente.

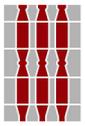
La legge di bilancio 2009 individua le risorse da destinare alla spesa sanitaria regionale che, a monte degli emendamenti presentati, ammontano ad oltre 1 miliardo e 700 milioni di euro. La spesa sanitaria rappresenta la principale voce di spesa del bilancio regionale, assorbendo circa il 65% del totale al netto delle partite di giro e reiscrizioni. Questa spesa comprende gli oneri per il personale che rappresentano il 34% sull'intero fabbisogno, seguiti dagli acquisti per beni e servizi che assorbono il 24%, la spesa farmaceutica che assorbe l'11% circa e le spese per l'assistenza che necessitano del 15%.

Le restanti risorse vengono destinate alle altre funzioni obiettive, quali:

- servizi e infrastrutture per la mobilità, 281 milioni di euro;
- amministrazione generale, 133 milioni;
- industria, artigianato e commercio, 156 milioni;
- formazione professionale e politiche per lavoro, 81 milioni;
- agricolture e foreste, 73 milioni;
- istruzione e cultura, 51 milioni;
- difesa del suolo e ambiente, 137 milioni;
- politiche abitative, 141 milioni;
- organi istituzionali, 21 milioni;
- protezione sociale, 16 milioni;
- turismo, 11 milioni;
- programmazione strategica, 4 milioni;
- opere pubbliche, 19 milioni di euro.

Con la legge di bilancio andiamo, inoltre, ad autorizzare il ricorso all'indebitamento, cioè ad autorizzare la Giunta ad assumere uno o più mutui fino all'importo complessivo, come dicevamo, di 50 milioni circa di euro, per una durata massima di trenta anni.

Il bilancio contiene anche la previsione del fondo di riserva per le spese obbligatorie che, come stabilisce la legge, è suddiviso in: fondo di riserva per le spese impreviste, che viene quantificata all'elenco allegato 2, fondo di riserva per l'autorizzazione di cassa, che per il 2009 è quantificato in oltre 580 milioni di euro.



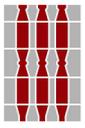
In conclusione, quindi, possiamo parlare di una manovra di bilancio che ha tutti i numeri per garantire, anche di fronte ad una situazione di scarsità di risorse, il necessario sostegno alle famiglie e alle imprese umbre, che si troveranno in difficoltà a causa della gravissima crisi economica che sta investendo anche la nostra Regione. Un sostegno che, da un lato, mira a permettere di superare una situazione di emergenza, come nel caso delle misure di sospensione dei pagamenti dei servizi e dei mutui, ma, dall'altro lato, si pone l'obiettivo di creare le condizioni per un rilancio della nostra economia.

A questo proposito, si deve sottolineare la determinazione di continuare ancora a tenere liberi i cittadini della nostra Regione da ticket e da tasse sanitarie aggiuntive, nonostante i pesanti tagli operati dal Governo. Inoltre, deve essere messa in risalto la scelta di non aumentare, attraverso questa manovra, la pressione fiscale sulle imprese umbre, proprio al fine di lasciare loro le risorse utili per investire in azioni di sviluppo, anche se dobbiamo sottolineare come a tutto questo ci sia un'eccezione che in realtà riporta a normalità una situazione: quella dell'IRAP alle cooperative sociali di tipo A, che negli ultimi anni avevano goduto di un'esenzione totale e che a partire dal 2009 si vedranno gravate, oltre che da ritardi intollerabili nei pagamenti e da tariffe inadeguate, anche dall'applicazione di tale imposta. È un fatto che ci è presente e che richiede un'attenzione particolare da parte dell'Esecutivo regionale e del Consiglio regionale, considerato il ruolo di questo settore, il contributo innovativo che negli anni ha assicurato alle politiche di welfare e la consistenza del numero degli operatori e degli utenti coinvolti.

È mia opinione che debba essere affrontata al più presto la questione relativa all'adeguamento del tariffario regionale che sta subendo un ritardo tale da mettere a rischio la stessa operatività di queste imprese, che sono una realtà significativa, non solo nel sistema del welfare regionale, ma anche del tessuto economico dell'Umbria.

Per quanto mi riguarda - ma qui parlo per il mio gruppo - ritengo che sia necessario convocare un tavolo di confronto che giunga in tempi rapidissimi alla definizione di una soluzione non più rinviabile.

Detto questo, riteniamo che la crisi economico-finanziaria globale ed i tagli effettuati dal Governo nazionale mettano ancora di più in risalto il tentativo della nostra Regione di rispondere in modo efficace e puntuale alle richieste che provengono dal nostro tessuto sociale ed economico, razionalizzando e tentando di liberare risorse per contrastare la crisi ed accompagnare la ripresa. Uno sforzo che, accompagnato dai previsti interventi per favorire l'accesso al credito delle imprese e a sostegno delle aziende in crisi temporanea,



potrà dare delle chances di ripresa alla nostra economia e di tenuta al nostro tessuto sociale.

Detto questo, signor Presidente, sento a questo punto il dovere di ringraziare, oltre che i membri della I Commissione per il contributo alla discussione e al confronto, le altre Commissioni e l'Assessore Riommi per la disponibilità sempre dimostrata nel corso dell'esame degli atti di bilancio.

Rimane solo, a questo punto, da ricordare che la I Commissione, nella seduta del 18 febbraio, ha esaminato definitivamente gli atti che compongono la manovra di bilancio, approvandoli a maggioranza ed incaricando il sottoscritto di riferire in aula per la maggioranza e il Consigliere Lignani Marchesani di riferire per la minoranza. Grazie.

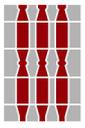
ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Dottorini. Per la relazione di minoranza, il Consigliere Lignani Marchesani, prego.

LIGNANI MARCHESANI, *Relatore di minoranza.* Il Bilancio di previsione 2009, oggi all'attenzione del Consiglio regionale, si inserisce in un contesto socio-economico regionale di forti criticità, già evidenziate sia dalla maggioranza che dall'opposizione in sede di Documento Annuale di Programmazione. Ciò che nel DAP è rimarcato come indirizzo, nella Finanziaria e nel Bilancio è presuntamene attuato con la logica dei numeri ai sensi della Legge di Contabilità 13/2000.

Preliminarmente, non rimarchiamo in questa sede esclusivamente il non rispetto dei tempi previsti da detta legge, tempi poi evidentemente dilatatisi per la crisi interna alla maggioranza di Governo regionale, ma sottolineiamo con forza l'irritualità del ricorso continuo ad emendamenti strutturali in corso d'opera, che rendono ancor più difficile il lavoro di controllo del Consiglio regionale ed un utilizzo fin troppo disinvolto dello strumento del collegato che sottrae al dibattito del Consiglio stesso materie prettamente politiche e su cui torneremo in seguito, ma che fin da adesso confermano la volontà di esproprio delle competenze consiliari già evidenziate in sede di relazione DAP.

Ci concentreremo fundamentalmente sulla manovra di bilancio, in quanto la Legge finanziaria fissa di fatto il limite del ricorso al mercato nella misura di 50 milioni di euro, di cui parleremo in seguito, e non può legiferare in termini di variazioni di aliquote di tributi ed



imposte regionali per l'opportuno blocco all'autonomia impositiva stabilita dal Governo nei confronti delle Regioni per quanto concerne IRAP, tassa automobilistica, addizionale IRPEF, addizionale gas metano, imposta regionale sulla benzina, tributo speciale in discarica, tassa di diritto allo studio universitario, imposta sull'emissione sonora degli aeromobili.

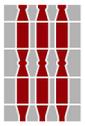
Il Bilancio è di fatto il documento con cui viene regolata la gestione finanziaria ai sensi della vigente legge di contabilità. Il bilancio in discussione in Consiglio regionale è basato su voci aggregate di spese/entrate riferito a funzioni obiettivo, individuate con l'esigenza di definire le politiche regionali e le unità previsionali di base determinate con riferimento ad aree omogenee di attività in cui si articolano le competenze di ciascun centro di responsabilità.

Il bilancio di direzione è, invece, un atto di raccordo tra la funzione di politica di Governo esercitata dal Consiglio regionale e la funzione di gestione affidata alla Giunta, specificando in capitoli gli stanziamenti di ciascuna UPB; di fatto la Legge di bilancio è strumento autorizzatorio per la gestione delle entrate e delle uscite, e documento delle decisioni assunte in sede di Legge finanziaria e collegato.

E' chiaro che le 24 ore di distanza previste dalla normativa vigente per l'approvazione dei due atti è un mero strumento estetico di salvaguardia delle prerogative del Consiglio, con l'aggravante della valanga di emendamenti, prima ricordati, che snaturano naturalmente il ruolo dell'Assemblea.

Quanto al doppio rating (Moody's pari a Aa3 e Standard & Poor's pari ad A+) sarebbe interessante conoscere il costo di detta doppia certificazione, che forse inquadra una situazione stabile in un contesto finanziario globale, ma non fa i conti con le rigidità e le involuzioni delle risorse regionali con cui la Comunità umbra deve quotidianamente fare i conti.

E' indubbio che gli obiettivi di finanza pubblica da conseguire per il triennio 2009/2011 e cioè, rispettivamente, riduzione dello 0,6% delle spese finali, determinate sulla base dell'obiettivo 2008, e non superamento delle spese finali 2009, aumentate dell'1% per il 2010 e dello 0,9% nel 2011, potrà forse essere conseguito solo con il perseverare del già ricordato ricorso al mercato per ulteriori 50 milioni di euro, proseguendo nella progressiva politica di indebitamento a base trentennale che certo non gioverà alle generazioni future. Infatti, l'equilibrio del bilancio di competenza previsto nell'importo di € 5.948.578.422,41 si ottiene con un ricorso al mercato per 50.000.000 di euro, come ricordato dall'articolo 10 -



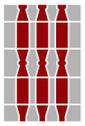
comma 1 - del disegno di legge di bilancio, e all'assunzione di uno o più mutui per il valore di € 154.983.383,80, come ricordato dall'articolo 10 - comma 4 - del disegno di legge di bilancio.

In sostanza, gli obiettivi ambiziosi previsti nel DAP si dovranno sostanziare dal punto di vista economico-finanziario attraverso i seguenti contenuti, che compensino presunti tagli per 26,8 milioni di euro, la maggior parte dei quali determinati dal rispetto del Patto di Stabilità:

- 1) ulteriore impulso all'efficienza dei processi di accertamento e recupero delle entrate di competenza regionale;
- 2) accelerazione delle procedure di valorizzazione del patrimonio;
- 3) avvio di un percorso di riduzione del ricorso al mercato rispetto agli anni precedenti;
- 4) ulteriore contenimento del trend e razionalizzazione delle spese di funzionamento dell'ente;
- 5) stabilizzazione delle spese per il personale;
- 6) ulteriore razionalizzazione degli interventi regionali di settore, con una più efficiente allocazione in favore di quelli non finanziabili con risorse di provenienza comunitaria e nazionale;
- 7) revisione delle previsioni di alcuni gettiti di entrata generati da una ragionevole stima dell'evoluzione naturale delle relative basi imponibili, senza intervenire su tariffe, aliquote o canoni;
- 8) rimodulazione e revisione selettiva di alcuni stanziamenti della spesa;
- 9) razionalizzazione della spesa sanitaria in base alla riprogrammazione delle risorse definita dalla Legge 133/2008.

Questi obiettivi sono al tempo stesso necessari, ma anche di difficile realizzazione, tenuto conto di una rigidità di bilancio evidente e strutturata che lascia alla decisione politica ben poco in termini di risorse. Assistiamo, infatti, ad una contrazione delle entrate previste per il 2009 pari a circa 2 miliardi e 91 milioni di euro. I tributi propri riscontrano, invece, un aumento basato esclusivamente sulla presunzione di un recupero maggiore e più solerte dell'evasione rispetto al bollo auto, mentre è purtroppo oggettivo il calo alla compartecipazione dei tributi erariali determinato dal calo effettivo dei consumi di benzina.

Di fatto, le entrate a destinazione vincolata rappresentano oltre l'80% del bilancio con una cifra pari a € 1.680.973.533,20, di cui € 1.503.272.739,51 per la sanità, mentre le entrate a libera destinazione sono solo € 360.583.503,03 di cui € 208.028.122 di tributi propri e €



71.241.227,16 di compartecipazione ai tributi erariali, cui vanno aggiunti, appunto, 50 milioni di euro di ricorso al mercato.

La flessibilità del bilancio è, quindi, pari a circa il 17% delle risorse, ma si riduce di fatto a non oltre il 10%, se si considera che all'interno di queste entrate vanno ricomprese le spese per il personale (oltre 67 milioni), per il funzionamento (circa 13 milioni), per il Consiglio regionale (circa 21 milioni) e per il rimborso dei prestiti (circa 40 milioni).

Sul piano della programmazione va rimarcato l'annoso problema delle reiscrizioni che saranno pari a circa 946 milioni di euro sull'anno 2009 con punte critiche per quanto concerne funzioni obiettivo strategiche, quali:

le politiche abitative (quasi il 18% della cifra sopra riportata);

la sanità (circa il 16,5%);

difesa del suolo e protezione civile (14,3%);

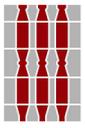
industria commercio e artigianato (oltre il 10%).

Nel contesto delle entrate regionali vanno sottolineate alcune criticità, quali il calo della tassa per il diritto allo studio, che denota un calo degli studenti universitari nella nostra Regione, mentre un ragionamento a parte meritano IRAP e IRPEF. Come noto, queste due voci di entrata hanno una quota maggioritaria vincolata per la sanità ed una quota a libera destinazione. L'addizionale IRPEF dello 0,2% destinata alla tanto decantata coesione sociale, introdotta nel 2002, è ridotta a 16 milioni di euro, mentre la quota libera dell'IRAP si aggira intorno ai 70 milioni di euro.

Un ragionamento doveroso andava in questo contesto di crisi fatto sulle cooperative sociali di tipo A ed Onlus di cui alla Legge 381/91, che non vedono confermata l'esenzione per il 2008 in un momento di particolare difficoltà. E' ovvio che con una simile flessibilità la Giunta regionale si sia trovata in particolare difficoltà ad intaccare quei pochi margini di intervento che, alla vigilia delle elezioni regionali, possono essere utili per confermare delle clientele elettorali.

Ci continuiamo a chiedere se 50 milioni di ulteriore indebitamento vincolati, sì ad investimenti, ma sostanzialmente liberi da vincoli di destinazione, siano effettivamente necessari. Di fatto, si utilizzeranno per impiantistica sportiva ed edilizia universitaria per lasciare altre entrate libere alla clientela degli interventi minimali in tema di risposte alla crisi.

Quanto annunciato nei giorni scorsi, riguardo agli interventi per le famiglie in difficoltà, è assolutamente demagogico e non risolve problematiche che saranno esclusivamente



procrastinate nel tempo. Per non parlare dei 5 milioni di euro anticrisi per le imprese che rappresentano una goccia nel mare. Comprendiamo la difficoltà nel reperire risorse, ma gradiremmo un meno spregiudicato uso della propaganda politica su materie che toccano sensibilità e nervi scoperti di sempre più numerose famiglie umbre.

Un discorso a parte merita il collegato. Riteniamo assolutamente irrituale ed offensivo per il Consiglio regionale e per il Comitato di controllo, che a suo tempo se ne è occupato, che una materia delicata come l'ADISU sia stata sottratta ad un dibattito aperto. Se è giusto andare verso una semplificazione dell'agenzia, questa andava analizzata nelle Commissioni competenti e ci lascia assai dubbiosi la venuta meno della possibilità per gli studenti di poter partecipare all'Amministrazione dell'Ente.

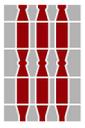
Auspichiamo, però, che quanto richiesto unanimemente e a gran voce dalla componente studentesca, riguardo la fine del commissariamento, possa trovare risposta concreta, considerato l'articolato del collegato stesso.

Il giudizio complessivo di questa manovra, così come riportato politicamente nel DAP, non può che essere conseguentemente negativo. Una rigidità che si mantiene costante con possibilità di intervento minimo in un quadro di stagnazione che può trovare risposte solo con celeri attuazioni dei bandi UE, che invece languono con un ritardo che può essere fatale per sviluppo, impresa ed agricoltura. Un giudizio negativo che è confermato dalla spregiudicata demagogia, sopra ricordata, che si sostanzierà in un'azione di puntuale controllo dell'opposizione sugli impegni presi in sede di questa sessione da parte della Giunta regionale, con l'auspicio per il Consiglio di potersi riappropriare, attraverso modifiche normative opportune, delle proprie funzioni di indirizzo e controllo che purtroppo languono per evidenti colpe da parte della maggioranza consiliare. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani. Iniziamo a questo punto gli interventi. È iscritto a parlare il Consigliere Lupini.

LUPINI. La Legge finanziaria, approvata dal Governo con un certo anticipo rispetto alla scadenza naturale, non poteva, ovviamente, cogliere gli aspetti della grave crisi economica e finanziaria e mettere, dunque, in campo adeguate misure.

Essa appare, però, completamente fallimentare, anche rispetto ai due pilastri portanti allora individuati: il sostegno alla produzione e la riduzione dell'indebitamento attraverso una drastica politica di tagli che hanno avuto ripercussioni pesanti anche sui trasferimenti



agli Enti locali.

Per l'Umbria questo ha comportato il taglio di quasi 7 milioni di euro del fondo sociale e del fondo per le politiche di inclusione sociale; 4,7 milioni sul fondo per la protezione civile; 600 mila euro per le pari opportunità.

La cosiddetta "riforma scolastica" ha già imposto numerosi accorpamenti di istituti scolastici e azzerato i fondi a loro disposizione. Per l'anno prossimo è prevista un'ulteriore diminuzione di 80 mila posti di lavoro per il personale docente, che toglie ogni speranza ai precari storici della scuola. I tagli all'università e alla ricerca compromettono le possibilità di crescita e di sviluppo del paese. Nessuno investimento aggiuntivo per la sanità pubblica, che sta pesantemente scivolando verso un modello di servizio di carattere privatistico e rivolto a pochi.

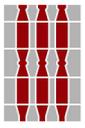
Incredibilmente l'effetto di questa politica indiscriminata dei tagli, che taluni si ostinano a chiamare "razionalizzazione" o addirittura "riforma del sistema dei servizi pubblici", è stato l'incremento del debito pubblico, che torna a crescere dopo l'inversione di tendenza registrata l'anno precedente.

Sul fronte dello sviluppo va sottolineato che il fondo per le aree sottosviluppate è stato in realtà utilizzato per finalità meno nobili: 3 miliardi per la vicenda Alitalia, che non ha fornito alcuna garanzia sul futuro assetto della compagnia di bandiera e che ha già pagato un costo notevole anche in termini di posti di lavoro; alcune centinaia di milioni, come primo tampone, al buco di bilancio dei 2 miliardi del Comune di Catania; altre risorse per consentire al Comune di Roma di sfiorare tutti i limiti del Patto di Stabilità. Una quota importante è servita per l'abolizione totale dell'ICI, l'unica tassa federalista che avrebbe consentito ai Comuni un'applicazione secondo criteri di equità e giustizia sociale.

Sul fronte della crisi è abbastanza evidente che il Governo non ha ancora alcuna strategia, piuttosto orientato a considerare la crisi e la recessione come una calamità naturale e non come la logica conseguenza di una pratica economica che ha ritenuto di produrre denaro a mezzo di altro denaro, di un'economia che ha tolto valore al lavoro e si è affidata completamente alla speculazione finanziaria. Il Ministro Tremonti continua ad affermare, infatti, che essendo questa una crisi finanziaria la si può combattere solo con strumenti finanziari.

I provvedimenti economici del Governo, salve alcune norme di intervento immediato a sostegno delle famiglie, vanno drammaticamente in questa direzione.

Noi abbiamo una convinzione esattamente opposta, efficacemente espressa dal



Presidente Bertinotti: la crisi che ha investito il capitalismo globalizzato fornisce un'occasione straordinaria per rivendicare un intervento pubblico in economia, finalizzato ad una prima riforma di quel modello di sviluppo che ha generato la crisi attuale, per andare nella direzione di un modello alternativo di economia più equa, più ecologica e meno instabile.

Torna, dunque, prepotente il tema della valorizzazione del lavoro ed attuale è la domanda sul cosa, come, dove e per chi produrre. La destra in Italia ha progressivamente sostituito il primato del lavoro con il primato dell'impresa, ha praticato la radicale precarizzazione del mercato del lavoro, ha detassato i patrimoni, ha iniziato un'opera di riorientamento culturale della società italiana, a partire dalla criminalizzazione delle povertà e delle marginalità.

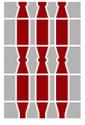
È in atto un violento processo involutivo, una regressione culturale che alimenta un progressivo smantellamento dei diritti civili, del lavoro, dell'istruzione, dell'assistenza e che mette a rischio i principi stessi della Costituzione repubblicana.

In questo quadro diventa chiaramente difficile l'impresa di elaborare un Bilancio di previsione regionale che voglia occuparsi sia di sviluppo che di solidarietà sociale e di garanzie dei servizi.

Va ricordato che sin qui l'Umbria ha gestito correttamente il proprio bilancio. Le agenzie di rating danno, infatti, un giudizio positivo basato su alcuni elementi qualificanti: situazione finanziaria stabile, basso livello di indebitamento, spesa sanitaria e costi amministrativi dell'Ente sottocontrollo. Ma i dati economici e sociali, del tutto positivi nei primi mesi del 2008, mostrano oggi uno scenario di difficoltà che può tradursi in un processo regressivo, che, vista la permanenza di criticità tipicamente umbre, potrebbero indebolire l'effetto delle contromisure che il Bilancio regionale sta cercando faticosamente di mettere in atto.

La Regione sta giustamente mettendo a disposizione fondi propri, immediatamente disponibili, da aggiungere al Fondo Sociale Europeo per garantire la cassa integrazione in deroga, al fine di tutelare tutti i lavoratori. I numeri sono però impietosi: quasi 2.000 le casse integrazioni ordinarie ed in deroga, oggi erogate, e la proiezione per la fine del 2009 ci indica un numero assolutamente maggiore, circa 10 mila. Da qui la necessità di quelle misure straordinarie che il bilancio regionale cerca di mettere in campo a garanzia della tenuta sociale e per evitare lo scivolamento sotto la soglia di povertà di centinaia di famiglie umbre.

Vanno in questa direzione i provvedimenti di sostegno al reddito per i lavoratori colpiti



dalla crisi, con la sospensione per un anno delle bollette e dei tributi locali, e per due anni delle rate dei mutui sulla prima casa.

Per un'equa ed efficace applicazione di queste misure è, secondo noi, necessario dotarsi di adeguati strumenti di verifica dei reali requisiti sociali, utilizzando, per esempio, i parametri ISEE e dotandosi di un sistema di controllo ampio ed articolato, rafforzando la collaborazione con la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Entrate.

Importanti sono gli interventi economici e normativi a favore delle imprese per facilitare l'accesso al credito per l'assistenza tecnica ed in materia di sviluppo, innovazione e competitività.

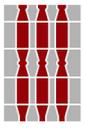
L'Umbria continua a promuovere la cultura e la pratica della qualità nel suo significato più ampio, rispetto dell'ambiente, sicurezza sui luoghi di lavoro, pieno rispetto delle regole.

Voglio sottolineare la rilevanza sul piano culturale ed economico della legge regionale in materia di sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici ed edilizi, che trova la sua prima applicazione proprio con l'attuale provvedimento di bilancio; una legge alla quale abbiamo dato il nostro contributo di proposte operative, per certi versi rivoluzionaria, che cerca di promuovere un nuovo modello di sviluppo. Le tematiche ambientali che diventano occasione di sviluppo economico, in grado di produrre nuovi e più qualificati posti di lavoro.

Valutiamo positivamente lo stanziamento aggiuntivo sull'edilizia sportiva, sia per le sue implicazioni economiche che soprattutto per quelle educative e sociali. Molto importanti e quantitativamente significativi i provvedimenti a sostegno delle fasce deboli della popolazione per gli oneri tariffari in materia ambientale ed a sostegno della Fondazione umbra contro l'Usura.

Rispetto alle polemiche sulla riforma dell'Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario, contenuta nel collegato alla manovra di bilancio, va detto che l'unica modifica sostanziale riguarda la sostituzione del previsto Consiglio d'Amministrazione con un Amministratore unico, al fine di mantenere separate le funzioni di indirizzo politico dalle responsabilità amministrative, attribuendo specifiche e più stringenti funzioni di controllo all'apposita Commissione, nella quale viene rafforzata la componente studentesca. Una netta distinzione di ruoli operata nel pieno rispetto delle prerogative di ciascun soggetto, che a nostro avviso rende più coerente ed efficace la riforma complessiva dall'ADISU.

In conclusione, vogliamo evidenziare alcune situazioni di criticità che meritano approfondimenti. Dal mondo della cooperazione sociale arrivano segnali preoccupanti



circa la tenuta del sistema, sia rispetto all'aumento dell'IRAP per le cooperative sociali di tipo A sia rispetto ai costi di gestione che porta inevitabilmente a ridurre la qualità dei servizi. L'aumento delle povertà, anche in Umbria, impone una riflessione seria sugli strumenti da mettere in campo.

Noi riteniamo che si possa e si debba ripartire dal potenziamento della cooperazione sociale, che nella nostra Regione ha tracciato sin qui un cammino ricco di risultati, di conquiste civili e sociali.

La legge sul prestito sociale ed onore rappresenta oggi uno strumento molto prezioso a disposizione delle famiglie, che possono temporaneamente trovarsi in difficoltà economiche. Riteniamo, perciò, che si debbano al più presto sbloccare i fondi previsti attraverso l'elaborazione e l'approvazione in tempi rapidi dei regolamenti applicativi. È bene ragionare su politiche di redistribuzione del reddito a favore dei ceti più deboli attraverso un'imposizione tributaria, meglio calibrata sulle varie fasce sociali. La crisi avrà effetti diversificati sui vari settori e nelle varie realtà territoriali.

Riteniamo necessario migliorare la capacità di analisi e di monitoraggio, al fine di elaborare adeguate strategie di intervento. Per questo è opportuno attivare luoghi di confronto e tavoli territoriali che vedano in prima fila gli Enti locali, le forze sociali ed economiche, con il compito di elaborare un quadro complessivo di azioni e di misure anticrisi.

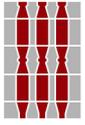
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPOLOTTI.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Prego, sull'ordine dei lavori, De Sio.

DE SIO. Per sapere, come organizzare il seguito della discussione e l'eventuale giornata, la sospensione delle 24 ore previste e come proseguire poi con le convocazioni dell'ulteriore seduta, e sapere inoltre se anche vogliamo sospendere per riprendere poi i lavori nell'immediato pomeriggio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. L'intervento del Consigliere De Sio mi permette di presentare al Consiglio gli incastri di tempi e di disponibilità che nel frattempo sono pervenute alla Presidenza.

La prima questione: credo che ci sia la condivisione del fatto di interrompere ora, per

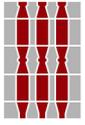


un'ora, il Consiglio. Un'ora significa: 13.30 si sospende e si riprende alle 14.30, altrimenti non si conclude mai. Quindi l'intervallo di un'ora per continuare i lavori.

La discussione, ragionevolmente, si protrarrà nel pomeriggio fino ad un'ora sostanzialmente tarda, anche se non tardissima, perché dovremmo concludere la discussione e la votazione su due atti: la Finanziaria e il collegato. ... (*Interventi fuori microfono*)... Almeno 24 ore. Ma dalle verifiche delle presenze che, nel frattempo, abbiamo effettuato, la possibilità che salvaguarderebbe tutti potrebbe essere quella di riconvocarci per venerdì mattina... (*Interventi fuori microfono*)... Mercoledì non faremmo in tempo. Le 24 ore da stasera, dalle diciotto, diciannove in poi. Giovedì vi sono delle assenze già programmate per impegni nazionali.

Per evitare di fare delle corse nella giornata di giovedì, la proposta eventuale, se viene accolta, sarebbe di venerdì mattina. Quindi avremmo tutto il tempo tranquillo per la discussione di oggi pomeriggio. Non vedo cenni di diniego... allora, sostanzialmente è così. Il Consiglio si sospende, riapre alle 14.30.

La seduta è sospesa alle ore 13.30.



VIII LEGISLATURA XCI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta riprende alle ore 15.22.

OGGETTO N. 334

**DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE DI PREVISIONE
2009 E DEL BILANCIO PLURIENNALE 2009/2011 - LEGGE FINANZIARIA 2009**

Relazione della Commissione Consiliare: I Referente

Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1770 del 15/12/2008

Atti numero: 1461 e 1461/bis

OGGETTO N. 336

**DISPOSIZIONI COLLEGATE ALLA MANOVRA DI BILANCIO 2009 IN MATERIA DI
ENTRATE E DI SPESE**

Relazione della Commissione Consiliare: I Referente

Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1771 del 15/12/2008

Atti numero: 1473 e 1473/bis

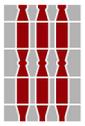
OGGETTO N. 335

**BILANCIO DI PREVISIONE ANNUALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2009 E
BILANCIO PLURIENNALE 2009/2011**

Relazione della Commissione Consiliare: I Referente

Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)



Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1772 del 15/12/2008

Atti numero: 1472 e 1472/bis

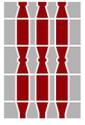
PRESIDENTE. Collegli, prendiamo posto. Riprendiamo i lavori. Non ho iscritti a parlare per adesso. ...Sì, la Giunta naturalmente. La parola al Consigliere Sig.ra Modena, ne ha facoltà. Prego.

MODENA. Su questa questione del bilancio noi, ovviamente, il panorama generale l'abbiamo lasciato al collega Lignani che ha fatto la relazione, e parlo di bilancio in senso atecnico, e ha puntualizzato tutte le questioni che stavano a cuore, in modo particolare alla minoranza.

Noi con questo intervento vorremmo riprendere alcuni argomenti di fondo, che ci sembra, invece, sia opportuno sottolineare all'attenzione del Consiglio.

La prima questione. Noi non crediamo, non è che non crediamo, insomma, vorremmo sottolineare con forza che il fatto che non c'è un aumento da parte della Regione della pressione fiscale sia una linea politica di questa maggioranza, perché il blocco dell'autonomia impositiva, come peraltro ho rilevato anche in quella che è la relazione ai disegni di legge che stiamo affrontando, è dovuta ad un motivo di carattere ben diverso, cioè al fatto che l'ultima Legge finanziaria, la 126/2008, ha bloccato l'autonomia impositiva regionale e locale. Noi su questo vorremmo aprire una riflessione, perché vorremmo dire che per fortuna è stato rintrodotto questo blocco dell'autonomia impositiva, perché nel periodo in cui, invece, ha governato il Centrosinistra, ovviamente, a livello nazionale, ridando queste possibilità alle Regioni e agli Enti locali, l'Umbria ha avuto una triste stagione di aumento della pressione fiscale, a volte anche in forma, secondo noi, scandalosa, come è avvenuta nel Comune di Perugia, e naturalmente che ha visto anche qualche ritocco, che da noi fu osteggiato, proprio con riferimento all'IRAP, nella passata legislatura.

Noi riteniamo che la scelta che è stata fatta dalla Finanziaria, con un blocco che attiene tutte le entrate tributarie, attribuite con legge dello Stato, non solo sia opportuna, ovviamente, in quella che è la previsione complessiva del federalismo fiscale, etc. etc., ma proprio perché c'è stato sempre questo tipo di "vezzo" da parte delle Regioni e degli Enti locali di aumentare, non appena gli si è fornita la possibilità, in modo oggettivamente



eccessivo, l'autonomia impositiva sia per quanto riguarda l'IRAP sia per quanto riguarda l'addizionale regionale dell'IRPEF sia per quanto ha riguardato altre addizionali via via nel corso degli anni, a seconda naturalmente del periodo a cui si faceva riferimento.

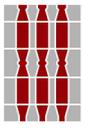
E questo noi lo diciamo perché va ad onore della cronaca, cioè quando noi leggiamo queste pompose dichiarazioni della maggioranza teniamo a ricordare che, se c'è stato uno stop, questo lo si deve fondamentalmente alla manovra finanziaria.

Per quanto riguarda poi le manovre che sono state fatte negli anni precedenti, sono state via via utilizzate... cioè, ricordavo la vicenda specifica dell'IRAP, mentre l'altro anno si aveva, comunque sia, un quadro di riferimento un po' più chiaro rispetto all'utilizzo di quello che era il gettito totale previsto, e quindi si sapeva più o meno perché si determinava un aumento; oggi, leggendo la relazione e le indicazioni nell'ambito dei documenti che stiamo analizzando, in realtà, abbiamo delle risorse abbastanza consistenti nella libera disponibilità della Regione, però non si ha precisamente idea poi di come le stesse vengano utilizzate.

Perché faccio questo passaggio? Perché la Regione dell'Umbria, in due occasioni, quando fu aumentata l'addizionale dell'IRPEF, la prima, e poi successivamente quando è stata aumentata l'IRAP, il primo anno, ma solo il primo anno, pensò bene di fornire all'aula quelle che erano le destinazioni, vere o presunte, del maggior gettito che si andava a concretizzare. Ovviamente, questa è stata una linea di impostazione che si è avuta esclusivamente nel primo anno e che si è persa via via nel corso degli anni successivi.

C'è da dire anche - e questa è una valutazione di carattere generale che riguarda la questione del fisco, che ovviamente, come sapete, a noi sta particolarmente a cuore e sulla quale ritorniamo, siamo ritornati, non solo l'anno scorso, quando è stata ritoccata l'aliquota dell'IRAP, ma anche poi successivamente, quando abbiamo riproposto degli emendamenti, anche recentemente, quando si è trattato di parlare della legge, mi pare quella relativa alle politiche industriali - dicevo questo cappello generale, quando andiamo ad affrontare la manovra di cui si parla oggi, teniamo a farla, soprattutto teniamo a farla perché non riconsideriamo accettabile questa impostazione che sta dando il Centrosinistra di una Regione che non aumenta le tasse, non aumenta i balzelli, in realtà non li aumenta quando c'è, come vi dicevo, un blocco a livello nazionale.

Altro macroargomento - ripeto, tocco alcuni punti perché il quadro generale poi l'ha fatto il collega Lignani nella relazione di minoranza - è questa vicenda del collegato, che noi abbiamo affrontato anche in Commissione e sul quale abbiamo ritenuto di presentare

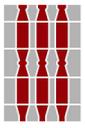


alcuni emendamenti. Cioè i colleghi devono sapere oggi, per quanto riguarda la nostra posizione, che noi riteniamo - poi se la sono fatta, se l'approvano, se la votano - sostanzialmente non accettabili le norme che sono state inserite nel collegato e che riguardano la partita del diritto allo studio, in modo particolare, quindi, la cosiddetta "riforma dell'ADISU". Anche qui consentiteci un cappello di carattere generale.

Noi, a tozzi e bocconi, vediamo arrivare in aula quella che pomposamente era stata definita, all'inizio della legislatura, la "grande riforma relativa alle agenzie", tra l'altro, con tutte le conseguenze del caso e con tutta l'enfasi con cui questa materia è stata affrontata. In realtà, oggi si consuma un'altra impostazione a foglia di carciofo, che questa maggioranza ha ritenuto di dover applicare nella materia specifica della riforma delle agenzie, per cui noi nel collegato ci ritroviamo modifiche e integrazioni alla Legge regionale n. 6/2006, cioè quella del diritto allo studio universitario.

Questa è una normativa che ci scandalizza perché è stata portata in Commissione ed è stato fatto un testo senza aver preventivamente attivato un tavolo di confronto con le associazioni studentesche. Nonostante mille assicurazioni siano state date, nonostante tutte le volte che il Governo mette in piedi una qualche azione che si riferisce al diritto allo studio, la sinistra corre in soccorso delle rivendicazioni degli studenti; mentre fa questo, sul livello nazionale, il primo atto che fa, quando si va a parlare di diritto allo studio, è quello di creare una struttura con un'Amministrazione unico, che però scavalca completamente tutto quello che è il momento di confronto e di partecipazione con le associazioni studentesche e lo fa nonostante su questo sia stata fatta una delibera del Consiglio degli studenti, assunta a maggioranza, che dice, in buona sostanza, che la normativa, così come è stata presentata dalla Giunta Regionale, è fundamentalmente una normativa irricevibile.

Allora voi direte: che c'entrano le rappresentante studentesche in un disegno e in quadro di questo genere? C'entrano, perché noi oggi andiamo a discutere di un atto che riguarda il diritto allo studio, dove una serie di competenze sono da sempre affidate anche al confronto con le rappresentante studentesche e dove c'è, inoltre, la previsione di organismi che sono eletti con forme, modalità, ovviamente, di carattere e di natura democratica, che si preferisce ignorare. Per cui, piuttosto che avere la possibilità di andare a confrontare e a confrontarsi con le rappresentanze studentesche all'interno dell'università, noi preferiamo cancellarle completamente, indipendentemente anche da pareri che sono stati dati in occasioni ufficiali.

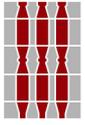


Non a caso noi abbiamo predisposto una serie di emendamenti - perché, ovviamente, non è che riteniamo che il testo sia molto migliorabile, ma, insomma, abbiamo provato a fare un'operazione di questo genere - che diano la possibilità alla Commissione di Controllo degli studenti di interagire con l'Amministratore unico dell'ADISU, anche con riferimento, ovviamente, non alla parte gestionale, cioè per capirsi, le graduatorie o cose di questo genere, ma con riferimento a quelle specifiche competenze, che sono quelle della Commissione di Controllo, e cioè la qualità dei servizi che vengono posti in campo, perché su questo noi abbiamo un soggetto che è l'Amministratore unico che si troverà, né più e né meno, come è stato il Commissario fino ad oggi, cioè in una situazione di splendido isolamento ed in una situazione che, ovviamente, è facile da gestire perché non ha un confronto diretto con alcun tipo di soggetto.

Io credo che questa sia l'espressione forse più bieca di una debolezza del Centrosinistra, che evidentemente non riesce neanche a confrontarsi con quattro ragazzi, e che per questo in quest'aula debba essere stigmatizzata, perché posso capire che uno voglia non aver voglia di confrontarsi con un Consiglio d'Amministrazione più o meno pesante, ma penso che avere la pazienza di sentire, soprattutto quando si ha sulle spalle un onere come quello della gestione di un Ente di questo genere, le istanze di chi è il principale fruitore di questi servizi, sia una cosa che esclude, dà il proprio senso del degrado vero dei rapporti che ci sono fra chi amministra oggi e le persone che usufruiscono dei servizi, perché poi parliamo di soggetti che, ovviamente, essendo studenti, hanno una loro intrinseca debolezza, se vengono e decidono di venire a studiare a Perugia e di avere determinati servizi.

Che cosa fa qui la sinistra, che si è tanto divertita nei vari momenti della protesta studentesca contro la Gelmini? Dice: ci sono questi quattro scalmanati, fanno parte di una Commissione che viene pure eletta, ma chi se ne importa se questa Commissione viene eletta sulla base di una normativa specifica; li escludiamo, poi sarà un problema dell'Amministratore ogni tanto stare a sentire quali sono le esigenze ed i problemi che questi ragazzi hanno complessivamente.

Detto questo, noi non voteremo alcuna parte del collegato, ma poi alla fine questa è una delle parti principali del collegato stesso, oltre alla parte degli emendamenti che sono stati aggiunti in sede di Commissione da parte dell'Assessore Riommi, e la riteniamo una delle cose peggiori del collegato che ci viene presentato oggi, sia in termini di impostazione metodologica - e quindi mi rifaccio al ragionamento che ho fatto sulla riforma delle agenzie

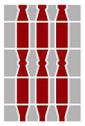


- sia anche con riferimento all'impostazione relativa al confronto con le rappresentanze studentesche, che, tra l'altro, scusate se ve lo dico, anche qui è un qualcosa di storicamente collegato all'Università di Perugia. Però ripeto, se la condizione è questa, ne prendiamo atto e poi la valutazione la faranno i cittadini che ci ascoltano e coloro che poi via via andranno ad esprimere il loro parere sulle azioni e sull'impostazione complessiva del Centrosinistra.

Poi un'altra valutazione sempre di carattere generale e che è sempre una macroquestione, perché, ripeto, per l'impostazione generale noi ci ritroviamo in pieno nel ragionamento che ha fatto il collega come relatore di minoranza. Due parole le volevamo dire sul fatto che noi continuiamo ad avere una fila di leggi che continuano ad esistere e che in realtà poi non sono finanziate. Cioè, io penso che qualcuno in questo Consiglio regionale dovrebbe porsi il problema del fiorire di leggi che vanno avanti a botte di cinquanta, o comunque sia di quaranta, o magari di ottanta mila euro, la cui efficacia è tutta quanta da vedere e da dimostrare, e che compongono ancora oggi un quadro complessivo, secondo noi, di disordine che esiste nell'impostazione generale del rapporto tra le norme che noi andiamo ad approvare, il finanziamento che su queste norme viene indirizzato e soprattutto l'efficacia - abbiamo introdotto le clausole valutative, ma mi pare che ancora faticino un po' a decollare - l'efficacia che poi via via tutte quante le norme effettivamente ed oggettivamente riescono ad avere e riescono ad impostare.

Un'altra valutazione di carattere generale, perché avevamo aperto la discussione quando abbiamo parlato del DAP: quando noi abbiamo parlato del Documento Annuale di Programmazione, lo abbiamo fatto con un accordo che ancora non era chiuso, che era quello, per essere precisi, degli ammortizzatori. Voi tutti lo ricorderete che c'era tutta la partita del rapporto tra le Regioni, quindi anche la Regione dell'Umbria, e il Governo nazionale con una conflittualità che veniva, secondo noi, in modo, come al solito, artefatto, riportata anche in quest'aula.

Allora, per onore di cronaca, io credo che sia giusto aggiornare il Consiglio regionale, perché l'abbiamo fatto in Commissione, del fatto che l'accordo con le Regioni è stato raggiunto ed è stato raggiunto anche con espressioni di grande soddisfazione da parte dei governatori, perché ci sono delle questioni importanti per quanto riguarda il vincolo del Patto di Stabilità, di tutte quelle che sono le spese di investimento, e soprattutto il Governo sta andando avanti - e anche oggi su "Il Sole 24 Ore" la notizia della firma dell'ultimo decreto in materia di ammortizzatori sociali da parte del Ministro Sacconi - cioè sta



mandando avanti il proprio impegno specifico in materia di crisi.

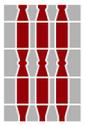
Questo lo voglio dire perché ogni tanto, anche qui, sulla stampa si legge che le Regioni avrebbero fatto non si sa bene quale grandissimo sforzo e aspettano che il Governo nazionale faccia altrettanto. In realtà, dal Governo nazionale non c'è da aspettare niente, questo io lo voglio dire, perché il Governo nazionale sta mandando avanti, decreto dopo decreto, da parte del Ministero del Lavoro, gli impegni in materia di ammortizzatori sociali, e lo sta facendo, ovviamente, secondo noi, anche a spron battuto.

Quindi, per capirsi, perché ho aperto con una questione che riguarda la normativa nazionale e chiudo con una questione che riguarda, anche qui, i rapporti con il Governo nazionale: noi vorremmo che si chiudesse una volta per tutte, sappiamo che è utopico, la fase in base alla quale questa Regione farebbe sempre la sua parte benissimo ed in realtà non si sa bene che cosa combinino a Roma. E lo dico perché, e chiudo con questa valutazione, che è quella con cui ho aperto: se le tasse non sono aumentate lo si deve all'impostazione della Finanziaria, se ci sono una serie di misure che riguardano le azioni che vanno fatte per la crisi in un rapporto corretto tra il Governo e le Regioni, questo lo si deve anche all'azione del nostro Governo, che sta puntualmente rispettando gli impegni assunti in una materia, tra l'altro, seria e grave, come quella della crisi economica. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Modena. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Vinti, prego.

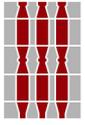
VINTI. Volevo rinunciare, ma io penso che, sia pure in questa stanca seduta di Consiglio, sia giusto ribadire alcune cose, anche sollecitato dalla collega Modena, perché l'atto che stiamo discutendo, e che molto probabilmente approveremo, pone diverse questioni, molte già consolidate. È il prosieguo di un'azione di Governo già svolta, già collaudata dentro la difficoltà oggettiva del taglio delle risorse, della ristrettezza delle risorse. Tra l'altro, si dimostra una Regione in salute dal punto di vista dei conti, ma con la necessità, l'urgenza che dentro questa crisi economica occorre una nostra specificità, che è di sostegno allo sviluppo, da un lato, e, dall'altro, a sostegno della coesione sociale che rischia oggettivamente di subire dei colpi molto gravi da dei processi inusuali che sono, appunto, una parte derivante dallo smantellamento di alcuni settori dell'apparato produttivo.



Se la C.G.I.L. dell'Umbria stima per il 2009 un aumento della cassa integrazione di 20 mila unità, io credo che abbiamo fatto, non bene, ma benissimo ad individuare una linea di intervento che si pone in maniera concreta, non a parole, non in termini futuri, ma nell'immediato, a sostegno delle lavoratrici e dei lavoratori che stanno perdendo il loro posto di lavoro. E cioè l'iniziativa che ci pone, io penso all'avanguardia, nel panorama delle Regioni di questo paese, come quella Regione che è preoccupata, non soltanto dal mantenimento della coesione sociale, ma anche dalla necessità di mantenere un adeguato livello della domanda interna, si pone come un'azione atta al sostegno dei redditi dei lavoratori e delle famiglie. Questa non mi sembra una cosa secondaria, sinceramente mi sembra la cosa più innovativa, più giusta e più equa che in questa fase si potesse fare. Una volta tanto possiamo dire che la politica e le istituzioni non sono altrove rispetto ai bisogni sociali, alle ansie sociali, alle prospettive cupe che l'economia ha e si pongono allo stesso livello e cercano di costruire delle azioni che tendono a smussare questa spigolosità sociale che, invece, così fortemente si sente.

Se le notizie di oggi sono vere, penso solo alla mia città, a Perugia, a Ponte San Giovanni, in cui 55 lavoratrici e lavoratori perderanno il posto di lavoro perché una multinazionale ha deciso di chiudere un sito produttivo, un grande magazzino, e qui ancora perché quei rapporti di lavoro forse non sarà neppure possibile inquadrarli con la cassa integrazione, lì si pone il problema di come intervenire, perché a 50, 50, 50 la crisi si fa pesante, si fa pesante con una completa deresponsabilizzazione del sistema bancario, e bisognerà dirlo, completa deresponsabilizzazione del sistema bancario. Non perché la "Limoni" è proprietaria di un pool di banche, tra cui la San Paolo, è perché queste banche se ne infischiano del sistema produttivo e della gente normale in carne ed ossa! Questo è il punto. E non a caso risuona per l'Europa un fantasma, che è clamoroso, addirittura dopo trent'anni sentiamo riparlare del fatto che il sistema del credito non può essere soltanto un'impresa che tende al profitto, ma deve avere delle responsabilità sociali che devono rispondere non solo al pubblico, ma – udite, udite! – addirittura allo Stato.

Ma succederà qualcosa, sì o no, in questo Paese, in questa Europa e in questo mondo? Se Obama, il Presidente degli Stati Uniti, o la Merkel, che forse piace di più al mio amico Masci, pensano che bisogna nazionalizzare le banche. Ma non è Vladimir Ilyich Lenin che lo decide. Non so se è chiaro. Sono Merkel ed Obama che saltano tutte le coordinate del sistema economico, dei paradigmi dell'economia. E allora si ripensa, guarda caso, come lo Stato rinterviene nell'economia, perché il mercato di per sé ci sta conducendo al disastro –



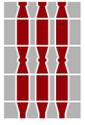
di-sa-stro! – impoverisce, crea disagio sociale, anche sul futuro, e arricchisce i pochi, perché tutti i soldi che si danno e si sono dati fino adesso dagli Stati Uniti ai soldi che ha dato Tremonti alle banche sono serviti per i lauti stipendi dei super manager!

Può funzionare un mondo così? Io penso di no. È inutile che ridi, con quella faccettina, Nevi, tu che vuoi fare il liberale. C'è qualcosa che cambia, chiaro? C'è qualcosa che cambia. Non so se te ne sei accorto. Ti consiglio di accorgertene, perché cambia. E su questo, poco o molto, in relazione a quello che si è potuto fare, io penso che questo bilancio segni un'assunzione di responsabilità. Sì, segna un'assunzione di responsabilità e si fa carico, per quello che può. Ma abbiamo visto le cooperative sociali, certo, loro si pongono ancora un altro problema, perché dentro questo disastro, che è in corso e che si accentuerà, che è fatto di tagli, come diceva ieri il Presidente della Repubblica Napolitano, della ricerca allo stato sociale..., e poi noi facciamo la legge per la non autosufficienza, ma se le risorse vengono ulteriormente tagliate e se le cooperative sociali, che ormai sono un pezzo fondamentale dell'assistenza in questo paese, in questa città e in questa regione, non siamo nelle condizioni di sostenerlo, siamo di fronte ad un abbruttimento del sistema nel suo complesso, un abbruttimento sociale.

Ed è per questo che occorre una nuova visione di come si governa le economie, delle sue traiettorie di sviluppo e capire con esattezza a chi parliamo, a chi vogliamo sostenere, a quale parte della società noi vogliamo mantenere i suoi diritti di cittadinanza. Allora, dentro un quadro così, il bilancio ha svolto delle azioni. Certo, ce ne vorremmo ben altre e ben differenti, di questo ci rendiamo conto, ma non è che questo paese non necessiti, compresa la nostra regione, di una più equa redistribuzione della ricchezza. È del tutto evidente che in una regione dove anche chi lavora, con la busta paga, guadagna il 10% in meno rispetto ai lavoratori del centro nord, c'è un problema evidente di redistribuzione della ricchezza. Certo che c'è.

Occorre un'altra idea di salvaguardia della cittadinanza, anche attraverso l'istituzione di un reddito sociale per tutti i cittadini e tutte le cittadine, che abbiano le condizioni minime di sopravvivenza, le condizioni minime, non che bisogna navigare nell'oro, e bisogna reintervenire sul sistema fiscale. Io penso che più ci si arricchisce, e ci sono settori della società che continuano ad arricchirsi dentro la crisi, più ci sia la necessità di un nuovo sistema fiscale, più ci sia la necessità di introdurre delle patrimoniali che colpiscano i grandi patrimoni e che permettano la redistribuzione della ricchezza.

Se in Europa si continua a tollerare un sistema finanziario che è fondato sulla



speculazione e con i paradisi fiscali che hanno circa tre volte i redditi dichiarati ufficiali dell'Europa, sono dei paradisi fiscali, di cosa stiamo parlando? Di che cosa stiamo parlando? Stiamo parlando di una farsa!

Allora, la crisi di questo capitalismo globalizzato si affronta, non con i soliti strumenti o strumentini, ma si affronta anche operando con delle profonde riforme. Io penso che dalla crisi o si esce da destra, o si esce da sinistra. C'è poco da dire e c'è poco da fare.

Per quello che stiamo discutendo oggi, credo che, indipendentemente dalle possibilità, comunque abbiamo dato un segnale: che la Regione dell'Umbria ritiene che non tutti sono uguali e coloro che sono vittime della crisi non possono essere lasciati da soli, ma vanno sostenuti, e la condizione per fare questo è che riescano a galleggiare con un reddito decente.

Per questo che questa manovra di bilancio resta una manovra positiva ed è per questo che Rifondazione Comunista la sosterrà.

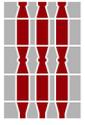
PRESIDENTE. Grazie. Io devo richiamare il Consigliere Vinti ad usare un linguaggio più consono durante gli interventi in quest'aula... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Vinti*)...

Non ho altre richieste di intervento. Se non ci sono richieste di intervento, do la parola all'Assessore Riommi.

ASSESSORE RIOMMI. Molto rapidamente, perché paradossalmente la discussione che abbiamo fatto questa mattina sul rendiconto ha permesso di anticipare alcune delle riflessioni di presentazione di questa manovra di bilancio nel suo complesso che, come ricordato dai relatori, si articola, come ormai è tradizione, su tre atti: la Legge finanziaria, il Bilancio, che sono gli atti richiesti dalla Legge 13 di contabilità e, come accade da alcuni anni, da un disegno di legge collegato al bilancio, in cui vengono allocate alcune previsioni di carattere sostanziale, di modifica dell'ordinamento, in funzione della spesa o dell'entrata, che per la natura della Legge finanziaria, che non può disporre nuove entrate e nuove uscite, per capirci, e del bilancio, che è legge formale per definizione, quindi può prevedere solo l'allocazione delle risorse, si rende necessario.

Io dicevo che vado molto rapidamente perché il primo presupposto della manovra, e ci tornerò alla fine, è rappresentato proprio da quello di cui discutevamo questa mattina.

Ora, io capisco che possa accadere ad alcuni Consiglieri dell'opposizione, in una giornata



in cui si discute di rendiconto, finanziaria, collegato alla finanziaria, bilancio, si trascorra il tempo degli interventi a disquisire prima sul verbale della Corte dei Conti e poi sul fatto se la mancata attuazione degli incrementi fiscali e tariffari sia merito del Governo o della Regione. Lo capisco. Non è questa la materia della discussione, perché nessuna discussione come questa è discussione eminentemente politica.

Oggi noi stabiliamo quali sono in concreto le linee di indirizzo, di governo, di scelta, di ponderazione e quindi il massimo atto di orientamento politico della Regione. Se disquisiamo di formalità, questione quanto mai importante, vuol dire che ci mancano gli argomenti di natura politica. E capisco. Perché, come dicevo stamattina, e qui è il cuore della discussione che stiamo facendo, noi stiamo discutendo in un Consiglio regionale di una regione piccola. Io ho passato ormai anni della mia vita ad ascoltare tutte le 'cassandre' di questo mondo: che ne sarà dell'Umbria? (Mi ricordo una canzone di Josè Feliciano degli anni '70). Quando finiranno gli strumenti comunitari? Il 2006 ed il non 2006, di qualche anno fa, oggi siamo al 2009, come dire, "ci stiamo".

Che ne sarà dell'Umbria dentro al federalismo fiscale? Perché è piccola, vero. Però in questa regione piccola, quindi strutturalmente non debole, ma strutturalmente da non massa critica adeguata, noi ci troviamo a discutere nel cuore di una più grave crisi economica e finanziaria, che ha riguardato la nostra Regione, il nostro Paese, l'Europa e probabilmente anche oltre l'Europa, negli ultimi sessanta anni, avendo, come dicevo stamattina, un documento che ci dice che, pur nella ristrettezza delle risorse di finanza pubblica possibili, questa è una Regione in grado di garantire quello che garantiva prima e di mettere sul piatto provvedimenti, di cui si può discutere l'utilità o meno, che agiscono dentro questa contraddizione e che al momento non risultano essere messi in campo ad altri livelli di governo.

Ora, io ho sensibilità politica e culturale un po' diverse da quello del Consigliere Stefano Vinti, però, al di là delle disquisizioni tra mercato, libertà, Governo, Stato e quant'altro, il punto che poneva Vinti è essenzialmente corretto. Scusate, ma nel nostro paese non c'è, forse, una discussione politica e sindacale che dice, di fronte al fatto che ci sono centinaia di migliaia di persone che perdono il lavoro, vanno in cassa integrazione, come fare in modo che non si producano gli effetti recessivi e come fare in modo che questa gente possa non subire fino in fondo gli effetti negativi di queste dinamiche?

Secondo: ma l'accordo tra Regioni e Governo sugli ammortizzatori sociali, di cui sentivo parlare prima, e che ci ha visti impegnati per mesi, non ha per oggetto il fatto che per



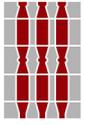
garantire gli ammortizzatori sociali dentro questa vicenda, non il differenziale di reddito, gli ammortizzatori sociali, il Governo ha chiesto alle Regioni 2 miliardi e 400 milioni di risorse delle Regioni? In un paese, in cui per garantire gli ammortizzatori sociali c'è questa criticità, sei mesi e bisogna far ricorso a risorse destinate ad altro, quelle del Fondo Sociale Europeo, c'è una Regione, che non solo fa tutta la sua parte per fare in modo che ai cittadini umbri, che saranno coinvolti in quelle vicende, c'è l'integrazione del Fondo sociale regionale, 44 milioni di euro in 2 anni, per garantire quel benedetto 80% del reddito, che è la cassa integrazione. Ma questa Regione può discutere di mettere in campo interventi di copertura generale a sostegno di un'altra parte del reddito per queste persone, di alleggerimento di cariche, in maniera tale che il reddito effettivamente disponibile per chi perde il lavoro, va in cassa integrazione, tra l'ammortizzatore sociale e le sospensioni che mettiamo in campo, sia in questi due anni lo stesso reddito, per fare in modo che qualche migliaio di lavoratori di aziende in crisi non corra il rischio di perdere la casa, piuttosto che di vedersi affossato dal pagamento delle bollette.

Non vi chiedo di condividere questa impostazione, come quella di aumentare le risorse per il diritto allo studio e alle politiche sociali, visto che il Governo nazionale le riduce. Certo, in una discussione di bilancio, un'avvertenza, un dubbio, che qui stiamo ragionando di una Regione che può farle queste cose, e quindi quale migliore verifica della solidità della nostra situazione di base, credo che sia doveroso.

Poi andiamo al merito, e il merito, anche qui, è detto molto bene dalla relazione di maggioranza. E qui ringrazio il Consigliere Dottorini anche per la pazienza nella conduzione dei lavori di una Commissione che in questa manovra ha lavorato e ha lavorato sul serio. Anche qui, forse la discussione di oggi è un po' da fine di un percorso, ma a questo percorso ci siamo arrivati con numerose riunioni di Commissioni, in cui abbiamo sceverato i provvedimenti, ci siamo ritornati sopra, abbiamo aggiustato il tiro, abbiamo recepito, abbiamo rilanciato.

Dicevo, nella relazione di maggioranza ci sono scritte le tre cose. Pure a fronte di 27 milioni di euro in meno di risorse al netto della sanità, perché i tagli riguardano anche la Regione dell'Umbria, anche se non sembra, perché ieri quando stavamo in discussione sui trasporti sembrava che i tagli riguardassero solo le Province ed i Comuni, no, il più tagliato di tutti i livelli istituzionali è comunque la Regione, se non altro per dimensioni.

26, 7 milioni di euro in meno più la sanità, tra minore possibilità di spesa e trasferimenti ridotti, perché, sapete, la Finanziaria il contenimento della spesa pubblica l'ha fatto in due



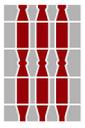
modi: riducendo le risorse dei Comuni, delle Province e delle Regioni, e riducendo quelle dello Stato. Solo che la riduzione delle spese dello Stato, quelle di cui parla anche oggi inopportuno il Ministro Brunetta, quelle riduzioni, come veniva ricordato pedissequamente - non è un'offesa, è un complimento - nella relazione di maggioranza, sono riduzioni di spesa dello Stato riferite a fondi regionali. Cioè, quello è fondo dello Stato, i 4 milioni in meno della protezione civile per la Regione dell'Umbria; è fondo dello Stato i 300 milioni di euro su scala nazionale in meno del fondo sociale. Quelle sono le riduzioni dello Stato, e a noi ci davano i soldi. Se ci fosse in qualche paese qualche elemento di criticità, di dibattito in più, anche in approfondimento, questi giochetti verrebbero ad essere un pochino più evidenziati.

Però a fronte di 26,7 milioni in meno, più la sanità, a cui viene riconosciuto un tasso di crescita che è il più basso della storia regionalizzata dei prossimi tre anni, noi mettiamo in campo un bilancio che garantisce tutti gli interventi storicamente consolidati e ritenuti opportuni, in più rilancia su due filoni fondamentali. Poco? Non lo so se i 13 milioni di euro ulteriori per accesso al credito, tra i 5 di novembre, i 3 dell'assestamento di bilancio, gli 5,8 con l'Artigiancassa che mettiamo in campo, siano pochi. Io so che con 13 milioni di euro di garanzie vado a coprire qualche centinaio di milioni di euro di fondi garantiti al sistema dell'impresa.

E non so se è poco la sospensione per tutti i lavoratori, che hanno una difficoltà occupazionale, del pagamento delle bollette o dei mutui. Non so se è poco i 3 milioni e 3 che mettiamo per l'abbattimento delle rette dell'asilo nido, i 3 milioni in più per il trasporto pubblico, i 3 milioni in più dove dovremmo trovare anche la risposta al tema della cooperazione sociale, che veniva riproposto nel sociale.

Il Governo ci taglia complessivamente 14 in due anni, noi ce ne mettiamo 3 più 3 all'anno. In Umbria il taglio del Governo farà 'meno male' che da altre parti. Di più non ci riusciamo. Ma noi non ci faremo dire mai dall'autorità massima del Paese, ad esempio, che riduciamo le risorse per l'istruzione, la cultura e l'università, che continuano a crescere a fronte di quei tagli nazionali.

Questa è la manovra. Quale significato ha? Tenere in piede l'Umbria, i suoi livelli di coesione sociale, intervenire su due criticità macro: il reddito delle famiglie in difficoltà, l'accesso al credito delle imprese, avendo a disposizione - vorrei ricordarlo - 1 miliardo e 500 milioni di risorse straordinarie nel sestennio per sostenere, invece, le politiche di sviluppo e di innovazione dell'apparato produttivo, perché è evidente che dalla crisi si

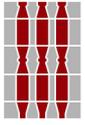


esce, o a destra o a sinistra, certo non si esce sotto, perché uscirne sotto, come diceva qualcuno, è un brutto segno. Si esce se la si supera la crisi, quindi se si continua a tenere in piedi un tessuto vitale e a sostenere quel pezzo di economia che ci prova ad uscire dalla crisi, che continua ad investire, che continua a crescere, che continua a creare lavoro. Questo è il senso. Nel collegato sono contenute molte di queste cose.

Mi sembra di aver capito che la minoranza non voterà nessuna delle disposizioni del collegato, quindi non voterà quella per il sostegno dei redditi delle famiglie, non voterà quella per il consolidamento dei consorzi fidi delle imprese, non voterà quella per adeguare i corrispettivi del trasporto pubblico. Queste sono le norme del collegato, oltre a qualcos'altro. Benissimo, io sono per la limpidezza, sono da questo punto di vista liberale, c'è chi vuole fare queste cose e c'è chi non le vuole fare. Adesso capiamo che c'è anche una coerenza tra i vari livelli istituzionali, dove si fanno a Roma e non si appoggiano qui.

Poi c'è la norma sull'ADISU, che è molto semplice: noi stiamo riorganizzando tutti gli strumenti del Governo regionale e delle agenzie, in questo anno abbiamo ormai quasi completato il percorso, riducendone il numero, semplificandone la struttura ed eliminando dappertutto gli organi collegiali di Amministrazione, perché la partecipazione degli studenti sulle vicende dell'ADISU, come la partecipazione dei lavoratori o del mondo agricolo all'ARUSIA, non si risolve con un Consiglio d'Amministrazione, mentre con un Amministratore delegato risolviamo un problema e ci costa di meno la gestione più veloce. Gli studenti hanno il loro organismo di rappresentanza, che ha il compito di indirizzare e controllare l'attività dell'ADISU; il compito gestionale spetta ad un soggetto con minori costi. È lo stesso per l'APT, è lo stesso per l'ARUSIA, è lo stesso per l'ADISU, è lo stesso per l'ARPA; è lo stesso per tutte le agenzie.

Anche qui, voglio dire alla Consigliera Modena, sono diversità di opinioni: noi pensiamo che la semplificazione del sistema consista nel fare meno società, meno strumenti agenziali e in forma di *governance* più semplificata. Non a caso vedo Silvano Rometti, oramai è stato finalmente raggiunto l'accordo operativo per la holding unica dei trasporti. Anche qui, non è che se facciamo un unico Consiglio d'Amministrazione e l'Amministratore delegato della società operativa, non vogliamo la partecipazione della Provincia, della Regione, del Comune di Perugia, o di Terni, o quanti altri, al Governo del trasporto pubblico. Mettiamo in campo un sistema aziendale più efficiente che costa di meno e che poi permetta agli Enti di svolgere il loro ruolo nell'assemblea dei soci, negli organi rappresentativi, laddove conta.

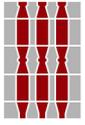


Ultimissima, per la cronaca: sempre la Consigliera Modena faceva riferimento alle manovre di carattere fiscale e poneva due questioni, che a me stanno particolarmente a cuore. Di chi è il merito dei mancati incrementi di tassa? Di chi è questo merito? Anche qui la relazione pregevole di maggioranza ricorda quali sono le tasse ed i tributi della Regione. Certo, quest'anno, noi, anche volendo - ma non lo volevamo, tra l'altro, l'abbiamo già detto l'anno scorso - non potevamo aumentare l'IRAP e l'addizionale IRPEF, se non ci fossero stati i disavanzi sanitari. Noi non l'abbiamo fatto, ringraziando Dio, perché tra l'altro non ci sono disavanzi sanitari.

Ma chi ha impedito, Governo di Centrodestra o di Centrosinistra, in questi quindici anni alla Regione dell'Umbria di essere la Regione che ha abolito – abolito – tutte le tasse di concessione diverse da quelle sulla caccia, sulla pesca e sui tartufi? Ne abbiamo abolito decine. Chi ha impedito alla Regione dell'Umbria di essere una delle poche Regioni che non ha istituito l'addizionale regionale sui carburanti? Neppure istituita. Chi ha impedito alla Regione dell'Umbria di essere l'unica in Italia a non aumentare, oltre il minimo previsto per legge, l'addizionale sul metano? Come dire, faccio gli esempi, perché queste sono le tasse. Chi ci ha obbligati a recuperare il bollo auto inevaso, senza aumentarlo?

E taccio - scusate la formula retorica - sull'IRPEF e sull'IVA, perché inviterei, se è possibile, a prescindere da quest'anno, che sono bloccate da dappertutto, ad andare a pubblicare, e poi ne discutiamo, le aliquote IRAP e IRPEF di tutte le Regioni del centro nord di Italia, per vedere quale è la Regione che ha le aliquote più basse. Cito alcuni esempi bipartisan: si può vedere quanto si paga di IRAP in Veneto, quanto si paga in Emilia, quanto si paga in Toscana e quando si paga in Lombardia, prendiamo come riferimenti le Regioni, quelle solite, di destra o di sinistra, comunque ben governate.

L'aver avuto una bassa pressione fiscale e l'averla mantenuta nel corso di questi anni è una scelta autonoma di questo Consiglio regionale e dei compiti che gli spettano dell'Esecutivo, che propone le scelte. E su questo noi facciamo i conti, sul fatto che a fronte di una bassa pressione fiscale, e qui concludo, riusciamo a presentare un bilancio in ordine, che libera risorse per politiche aggiuntive, quando dappertutto queste risorse purtroppo mancano, e lo facciamo senza aver mai calcato la mano sui cittadini umbri, né con le tasse né con i fidi; argomento che dispiace molto all'opposizione, ma in una logica diversa dovrebbe rendere soddisfatti, destra e sinistra, perché è un beneficio della comunità regionale nel suo complesso.



ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPOLOTTI.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Siamo alle repliche. Non ci sono repliche. Andiamo direttamente alla votazione dell'articolato. Prego i signori Consiglieri di prendere posto, Impostiamo la votazione sull'oggetto n. 334, per cortesia. Prendiamo posto. Articolo 1.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

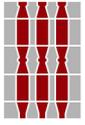
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 4.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 5.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 6.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

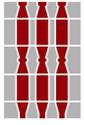
PRESIDENTE. Articolo 7.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Articolo 8.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 9.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 10.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 10.

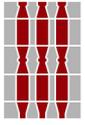
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 11.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 11.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 11.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 12.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 12.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 12.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 13.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 13.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 13.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 14.

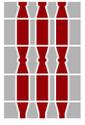
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 14.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 14.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto, dobbiamo votare gli emendamenti presentati alla Tabella C). Metto in votazione l'emendamento alla tabella C) a firma Riommi.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento alla Tabella C), a firma Sebastiani, Lignani ed altri. Stiamo votando l'emendamento a firma Sebastiani, Lignani ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione congiunta le Tabelle A), B), C), così come emendata precedentemente, e la tabella D).

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero disegno di legge, così come è stato emendato nelle Tabelle.

Il Consiglio vota.

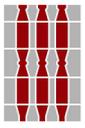
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta dell'urgenza. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, sono le 16.25, le 24 ore scatterebbero da questo momento, perché la votazione successiva, legata al collegato, non incide sulla distanza tra la Finanziaria e il Bilancio. Quindi, a differenza di come dicevamo stamattina, potremmo riconvocarci domani pomeriggio alle 16.30. Scatterebbero le 24 ore e saremmo nella norma. Non vi sono osservazioni contrarie? Allora siamo d'accordo per domani alle 16.30. Colleghi, ora dobbiamo votare il Collegato... Per favore, grazie. C'è un intervento



sull'ordine dei lavori. Prego.

DE SIO. Presidente, già stamattina, prima della pausa, ci eravamo espressi rispetto all'ordine dei lavori e quindi anche alla nuova convocazione del Consiglio per l'atto finale di approvazione e avevamo stabilito di riconvocarci per la giornata di venerdì, e avevamo espresso una votazione su quello. Sì, nel momento in cui abbiamo sospeso il Consiglio abbiamo detto che sarebbe stato venerdì.

Io faccio la richiesta che venga rispettato ciò e chiedo che la seduta venga fatta venerdì.

PRESIDENTE. Per chiarezza, colleghi: noi stamattina avevamo dato l'indicazione di aggiornamento del Consiglio a venerdì, è evidente, però nella discussione abbiamo anche detto che comunque avremmo valutato e considerato come andava la discussione stessa. Tant'è vero che... (*Confusione in aula*)... Non è possibile!

Scusate, noi dobbiamo far fede alla convocazione del Consiglio che, se leggete bene, reca scritto il fatto che la seconda convocazione sarà fatta tenendo conto di quanto dispone il regolamento. Il regolamento dispone almeno le 24 ore. Certo, almeno 24 ore, e lì non c'era né la data del mercoledì né la data del giovedì, appunto... (*Interventi fuori microfono*)...

C'è una proposta del Consigliere De Sio. Se non si compone tra i Consiglieri, sono obbligato a metterla in votazione, ma, raccogliendo l'orientamento di massima, è per domani pomeriggio. Consigliere De Sio, se lei insiste, la metto in votazione, ma non mi sembra opportuno. Allora, è confermato per domani.

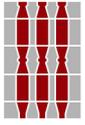
Andiamo all'articolato dell'oggetto n. 336. Siamo a discutere e a votare il documento del Collegato. Siamo all'articolo 1. Prego.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Siamo all'articolo 1. Io chiederei un attimo di attenzione perché in questo articolo vi sono diversi emendamenti. Metto in votazione l'emendamento soppressivo al comma 4, a firma Modena, Sebastiani ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al comma 2, a firma Modena, Sebastiani ed altri. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione su questo articolo l'emendamento aggiuntivo, quale comma 1/bis, a firma Modena, Sebastiani ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al comma 2, a firma Modena, Sebastiani ed altri.

Il Consiglio vota.

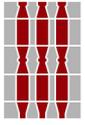
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al comma 4, a firma Modena, Sebastiani ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al comma 4, a firma Modena, Sebastiani ed altri.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Per cui l'articolo 1 è approvato non emendato.

Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 4.

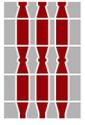
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 5.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 6.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 7.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

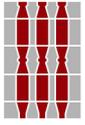
PRESIDENTE. Articolo 8.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione su questo articolo l'emendamento aggiuntivo al comma 1, a firma Riommi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Quindi l'articolo 8 è approvato così come emendato. Articolo 9.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 10.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 10.

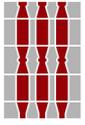
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 11.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 11.

PRESIDENTE. Su questo articolo vi è un emendamento da votare prima, in quanto sostitutivo del comma 8, a firma Riommi. Metto in votazione l'emendamento a firma Riommi.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 11, così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 12.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 12.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 12.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo, quale articolo 13, a firma Riommi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

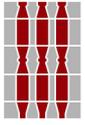
PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo, quale articolo 13/bis, a firma Stufara - Riommi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo, quale articolo 14, a firma Riommi.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero atto, così con gli emendamenti votati.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta dell'urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto è approvato. Il Consiglio è convocato per domani pomeriggio alle ore 16.30. L'Ufficio di Presidenza è convocato alle ore 15.45–16.00.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 16.47.